



In questo numero:

Il Futuro (del Cile): una straordinaria iniziativa di innovazione promossa da Guido Girardi, guardando al Futuro del pianeta. E nel deserto di Atacama, Astaldi e Cimolai, selezionate per realizzare l'E-Elt, il più grande telescopio ottico al mondo.

Si è ufficialmente aperta la stagione di caccia al Lula, in Brasile si inizia a fare i conti con gli effetti di inchieste a senso unico. Ma il mensalão tucano ancora dormicchia... Referendum o Assemblea costituente? ...la pace comunque si avvicina e Banca mondiale ricorda che altri sei milioni di colombiani sono diventati classe media. Dodici degli Stati messicani al voto, quest'anno si scrive l'agenda del 2018: per chi vota El Chapo? In Venezuela si sfoltono i nipoti bolivariani: troppi e troppo ingombranti, corazones de zia (Cilia!). Intanto Aristobulo (antica conoscenza) vara il Consiglio dell'economia produttiva, mentre la liberazione di Leopoldo Lopez potrebbe complicare la vita a molti, e non solo nel chavismo. Evo, a Tiwanaku, impiega sei ore, a reti unificate, per spiegare quanto sia importante che al referendum gli si permetta di arrivare al 2025. E che ciò vale anche per Garcia Linera (sic!). Danilo verso la rielezione in Repubblica Dominicana, ...e intanto Peggy viene in Italia... Montealegre contro la legge elettorale nicaraguense: avrà letto quella che si vuole approvare da noi? Sandra Torres occupa il Parlamento e AVEMILGUA inguaia Jimmy. Oltre a Lagos spunta anche il nome di José Miguel per battere Piñera (e Marcos?). Il petrolio fa il miracolo: allo stesso tavolo Sanguinetti, Battle, Lacalle e Mujica, ospiti di Tabaré. In El Salvador scomparso Flores: dollarizzò il paese (e ci prese gusto...).

Dalla sua Miami Meth Martinelli inguaia quattro Ministri del 'bel periodo d'oro'. Governo transitorio ad Haiti evita nuovo sangue: successo dell'iniziativa della "OSA di Luis Almagro". Contro la corruzione entra in scena il MACCIH (siamo in Honduras). Mezzo miliardo al governo tico per le energie rinnovabili. In Perù avanza Guzman, ma non è ancora detto che Alan non riesca a dare l'ultima zampata (parliamo di giugno). Il turismo è ancora di salvezza di Cuba (in attesa degli investimenti yankee). L'Avana, crocevia mondiale delle grandi religioni: e la povera santeria? Intravisto Obama alle manifestazioni contro el bloqueo. Ecuador-Chevron: L'Aja non risolve il contenzioso.

Renzi in Argentina, batte Hollande in volata e riceve un 'bel regalo' da Macri: possibile che il Presidente di AdF -tal Carrai- abbia pranzato sullo yacht di tal Eurnekian...

Congratulazioni a Enzo Amendola, nominato Sottosegretario di Stato agli Esteri, e a Mario Giro, promosso Vice Ministro per la Cooperazione allo sviluppo.

Rubriche:

- **Agenda politica** 2
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 15
Dinamiche regionali/latinoamericane, Dinamiche regionali/emisferiche, Dinamiche regionali/Europa, Dinamiche regionali/Asia e Medio Oriente
- **Agenda bilaterale** 19
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 20
Eventi/segnalazioni, Libri/riviste
- **Conferenza** del Ministro degli Esteri boliviano David Choquehuanca Céspedes (Bergamo, 16 gennaio 2016) 20
- **Documento di sintesi** (ufficioso) della Conferenza internazionale di Roma (15 gennaio) su Le relazioni dell'UE con l'America Latina, con Federica Mogherini 21

AGENDA POLITICA

Nonostante la pausa nei lavori del Parlamento per le ferie (australi), prosegue senza soste l'attività "riformista" del Presidente dell'**ARGENTINA**, Mauricio Macri. Nelle ultime settimane, enfatizzando simbolicamente il ritorno di un Presidente argentino a Davos (al World Economic Forum), Macri ha cercato di raccontare al mondo la nascita di un nuovo paese, dopo molti anni di "offuscamento" dell'Argentina dallo scenario internazionale e dai mercati finanziari internazionali. In una intervista congiunta ai quotidiani Le Monde, The Guardian, La Stampa e El País, il Presidente ha detto che l'obiettivo della sua prima missione fuori dall'America latina è ricordare al mondo che "l'Argentina esiste e torna nell'alveo dei paesi prevedibili". A sua volta il Ministro delle Finanze Alberto Prat-Gay, prima di imbarcarsi con il Presidente Macri per Davos su un normale volo di linea (twittando la foto dei biglietti commerciali Air France come segnale del nuovo corso), aveva dichiarato che "il precedente governo si era circondato solo di tre o quattro amici, come Venezuela, Iran e Russia, ma noi vogliamo avere una relazione normale con il resto del mondo, recuperare i rapporti con l'Italia, la Spagna la Francia e gli USA". A Davos, Macri ha così trovato un ricco parterre di interlocutori interessati ad investire in Argentina, tra cui Ben Van Beurden, CEO del Gruppo Shell; Sheryl Sandberg, CEO di Facebook; Muhtar Kent, Presidente e CEO della Coca-Cola; Patrick Pouyanné, CEO della petrolifera Total; Yorihiro Kojima, Presidente del gruppo Mitsubishi Corporation; Klaus Schwab, Fondatore e CEO del World Economic Forum; ed Eric Schmidt, Presidente di Google. All'appuntamento di Davos Macri è arrivato dopo aver dato segni tangibili di normalizzazione nella situazione finanziaria interna e nel rapporto con i mercati internazionali. E proprio il nodo dell'accesso ai mercati internazionali rappresenta una delle priorità del nuovo esecutivo, dopo i lunghi anni di isolamento post-default 2001. Così, dopo aver abolito il "cepo cambiario" a fine anno, il governo ha riaperto ufficialmente il dialogo con i fondi "buitres", inviando a New York il Ministro delle Finanze Prat-Gay, ed il Vice, Luis Caputo, a dialogare con il mediatore indicato dal tribunale di New York, Daniel Pollak (mostrando un'attenzione senza precedenti verso questi fondi). Altro segnale in questo senso è arrivato dal negoziato, a New York, con la Task force Argentina, che ha ritirato l'arbitrato internazionale presso l'ICSID (*arbitrato presentato a nome e per conto di decine di migliaia di risparmiatori italiani, che avevano fatto ricorso contro lo Stato Argentino e non contro le banche italiane. I pochi che avevano agito legalmente verso la banca che li aveva indotti a investire i propri soldi su azioni rischiose, spacciando per obbligazioni sicure veri e propri bond-spazzatura... quei pochi, avevano sempre vinto*). L'annuncio dell'accordo raggiunto tra Nicola Stock ed il Ministro delle Finanze Prat Gay parla chiaro: verrà risarcito il 150% ai circa 50 mila creditori italiani che non hanno accettato le precedenti offerte fatte dai governi Kirchner nel 2005 e nel 2010. Questo sarà un risultato molto importante, che "porterà a casa" il nostro Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che il prossimo 16 febbraio (*prima di Hollande*) compirà una visita nel paese sudamericano con un'agenda fitta di incontri imprenditoriali e finanziari.

Altro importante segnale quello del Fondo Monetario Internazionale, con il sostegno di Christine Lagarde alla decisio-

ne di rivedere la politica economica a favore di "una maggiore trasparenza". Anche il BID accoglie positivamente le nuove aperture del governo Macri, annunciando la decisione di pianificare investimenti per 5 miliardi di dollari nei prossimi 4 anni in Argentina. Queste dichiarazioni recepiscono le recenti dichiarazioni di Washington, che indicano che il Dipartimento del Tesoro non si opporrà più ai finanziamenti del BID a Buenos Aires, e coincidono con le indiscrezioni circa l'interesse del Presidente Obama a visitare l'Argentina prima della fine del proprio mandato.

Intanto sul fronte interno è stato emanato, dopo gli annunci di dicembre, il decreto sulle tariffe energetiche. Il governo ha ufficializzato la liberalizzazione delle tariffe elettriche per le due società Edesur ed Edenord, che dovranno far fronte alla fine del prezzo sussidiato che ha caratterizzato il mercato elettrico nell'era Kirchner, determinando gravi alterazioni del mercato, spreco energetico e mancati investimenti per la manutenzione della rete. Secondo le stime del governo, gli aggiustamenti tariffari potranno arrivare fino al 300%. Sarà comunque mantenuta in vigore una tariffa sociale sussidiata dal governo per categorie sociali deboli. Secondo il Ministro dell'Energia Juan José Aranguren, la precedente gestione "favoriva uno schema di consumo non efficiente, stimolando i gruppi a non investire nella rete".

Novità anche nel settore della giustizia. Il Presidente Macri ha decretato la "Emergencia Nacional en Seguridad Pública" per la durata di un anno, con l'obiettivo di aumentare l'impegno delle forze armate contro il narcotraffico. Particolare rilievo per la norma che permette anche l'abbattimento di aerei non identificati nello spazio aereo argentino (oggi di fatto liberi di sorvolare indisturbati il territorio del paese sudamericano). Questo piano di emergenza è stato condiviso dalla Ministra della giustizia, Patricia Bullrich, con i rappresentanti provinciali del Ministero, che hanno fornito dettagliate informazioni sullo stato di penetrazione del narcotraffico nei distinti territori. Deciso inoltre un inasprimento dei controlli di frontiera, con l'operazione "Operativo fronteras", che estenderà le proprie attività di sorveglianza anche nelle frontiere fluviali, nei porti ed in mare. Novità anche sul fronte della lotta alla corruzione. Il governo ha approntato un pacchetto di misure, che sarà presentato alla riapertura delle sessioni ordinarie del Parlamento, dall'Ufficio anticorruzione dell'esecutivo guidato da Laura Alonso. Le norme proposte sono finalizzate a contrastare il fenomeno della corruzione, in particolare attraverso la confisca di beni e denari agli ex funzionari pubblici che non riusciranno giustificare le loro disponibilità finanziarie, e attraverso l'adeguamento agli standard di trasparenza delle informazioni (secondo Transparency International l'Argentina occupa il 107° posto su 168). Indagini sul caso Nisman, ad una anno dalla sua morte. Il Presidente Macri ha deciso di declassificare tutte le informazioni relative al caso dal 2012, per favorire l'evolvere delle indagini (già 9.000 pagine di atti), che ancora non hanno sciolto la riserva tra suicidio ed omicidio. Ricevendo le figlie di Nisman, il Presidente ha ribadito che il governo considera un "proprio debito" il riconoscimento del lavoro fatto dal loro padre nella vicenda dell'attentato all'Amia del 1994.

Segnaliamo infine il cambio ai vertici delle Forze Armate, con la nomina del Generale Bari del Valle Sosa, a Capo di Stato maggiore, e di Diego Suñer a Capo dell'esercito.

Sul fronte politico interno, in vista della riapertura del Parlamento dopo le ferie, si fa strada sempre di più l'esigenza di costruire un dialogo con quella parte di minoranza parlamentare fortemente legata ai molti Governatori del PJ. In questo senso segnaliamo l'intensa attività del Presidente per costruire un buon rapporto con i Governatori delle Province, in larga parte in mano all'opposizione peronista. In tale contesto si è tenuto il primo Consiglio dei Ministri decentrato, nella Provincia di Salta, che ha visto la partecipazione del Governatore di Cordoba Juan Schiaretti. Il Presidente Macri ha inoltre annunciato la sua disponibilità a rinegoziare la Ley de Coparticipacion, (da tempo rivendicata dai Governatori), che definisce i meccanismi del cofinanziamento statale alle finanze delle Province, soprattutto all'indomani di una ambigua sentenza che, accogliendo un ricorso di alcune Province, cancella le detrazioni applicate dallo Stato ai trasferimenti di circa il 15%, creando così una asimmetrica situazione tra le Province che hanno presentato il ricorso e quelle che non lo hanno fatto. Si è tenuta così una riunione tra Governo nazionale e Governatori, convocata dal Ministro degli Interni, Rogelio Frigerio, e dal Ministro Capo di Gabinetto, Marcos Peña, per elaborare un nuovo quadro di ripartizione dei fondi provenienti dal gettito fiscale. Altra occasione di dialogo si è avuta con la decisione del Ministro degli Interni, Rogelio Frigerio, di incontrare tutti i rappresentanti delle diverse forze politiche per proporre una importante riforma del sistema elettorale, introducendo la tessera elettronica, considerata da tutti i partiti uno strumento di ammodernamento della democrazia.

Queste "prove di dialogo" tra governo ed esponenti del PJ hanno generato i primi smottamenti in casa peronista. Ben 12 deputati sono usciti dal gruppo parlamentare del PJ per formarne uno nuovo, il Bloque Justicialista, che sarà formato dai 12 fuoriusciti peronisti, tra cui i bonaerensi Diego Bossio e Oscar Romero, e da altri tre deputati di altre forze. Gli altri deputati del nuovo gruppo sono, Guillermo Snopek, Héctor Tentor, Rubén Miranda, Gustavo Martínez Campos, Teresita Madera, Carlos Rubin, Evita Isa, Pablo Kosiner, Javier David, Nestor Tomassi. Il gruppo del PJ passa così da 95 ad 83 deputati, ma continuerà ad essere il primo gruppo, davanti al PRO (41), all'UCR (40), e al Frente Renovador di Sergio Massa (28). Il PJ perde però il controllo della maggioranza relativa della Camera. Si apre dunque una fase inedita, alla vigilia del Congresso del Partido Justicialista (dove si terrà la resa dei conti), che assegna alla nuova formazione politica del Bloque Justicialista, una forte influenza sul futuro del paese.

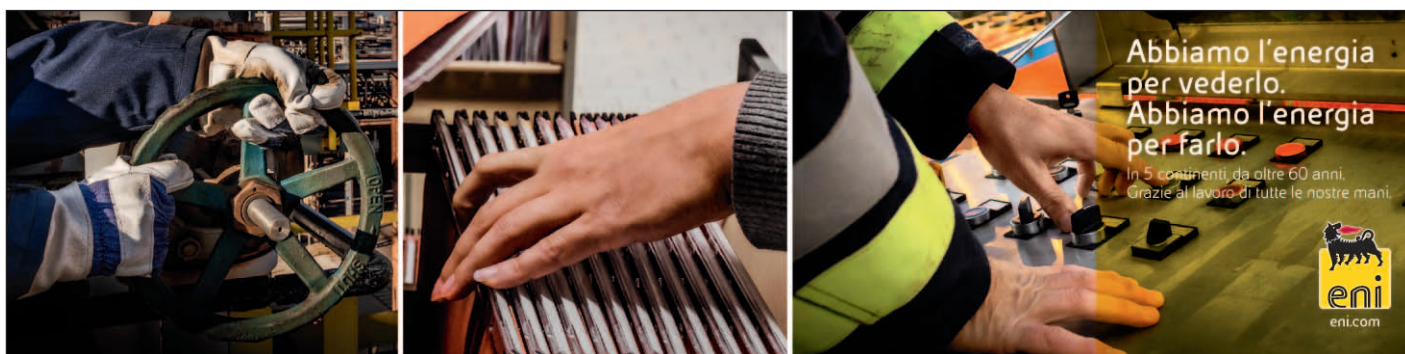
Dal punto di vista economico, il Ministro delle Finanze Prat Gay,

ha annunciato che l'INDEC ha avviato un'importante riforma interna per rispettare gli standard richiesti dagli osservatori internazionali nei criteri di misurazione degli indici, i cui nuovi valori verranno presentati entro i prossimi tre mesi. Dal punto di vista della crescita, intanto, il governo si attende un'espansione del PIL tra lo 0,5 e l'1%, con una inflazione pari al 25%. Inoltre è stato annunciato l'obiettivo di deficit fiscale pari 2,3% del PIL (dopo il 7,6% registrato nel 2015). Proprio attorno all'inflazione vi sono le maggiori aspettative dopo le dichiarazioni, più volte ribadite da Macri, di voler contenere l'indice, entro la fine del suo mandato, entro il 10%. Arrivano segnali in questa direzione dalla trattativa in corso con la CGT di Moyano, in merito alle rivendicazioni degli adeguamenti salariali annuali, con la posizione del governo di non superare il 25% di aumenti, cioè il tasso di inflazione attesa per il 2016, senza aprire alle richieste sindacali di aumenti oltre il 35%.

Investimenti. La Coca Cola ha deciso di investire un miliardo di dollari in Argentina, secondo quanto dichiarato dopo la riunione a Davos tra Macri ed il CEO del gruppo. Novità anche nel settore idrocarburi. Il Presidente e amministratore delegato dell'azienda petrolifera argentina Ypf, Miguel Galuccio, e il suo omologo di American Energy Partners (Aelp), Aubrey McClendon, hanno presentato al Ministro dell'Energia Juan José Aranguren, i dettagli di un contratto preliminare tra le due società per l'esplorazione e lo sviluppo dei giacimenti di shale gas di Vaca Muerta, con un investimento di 500 milioni di dollari in tre anni.

A pochi giorni dal referendum costituzionale, il clima politico in **BOLIVIA** appare molto teso. Al calor verde lo scambio di accuse tra esponenti del governo e dell'opposizione (accusata da Palacio Quemado di condurre una "guerra sporca" contro la campagna del "sì" alla modifica dell'art 168 della Costituzione che abiliterà un terzo mandato di Morales dal 2019 al 2025), in vista di quello che è considerato come un appuntamento cruciale per il futuro del paese.

Alla ripresa di gennaio, il Presidente Morales, per evitare di aprire fronti interni durante la campagna elettorale, ha deciso di non ripetere la consueta, e un po' rituale, richiesta di dimissioni a tutto il gabinetto di governo per poi riaffidare il mandato ai ministri (a volte approfittandone per piccoli rimpasti e aggiustamenti della squadra di governo). E' toccato al Ministro degli Esteri, David Coquehuanca, il più anziano esponente di governo insieme a Morales e Garcia Linera, insediatosi dal 2006, annunciare alla stampa che per la prima volta il Presidente non avrebbe effettuato un rimpasto ad inizio anno, confermando tutta la squadra. Da questa inconsueta decisione, ben si comprende l'at-



tenzione (o apprensione) dell'esecutivo in questa vigilia elettorale, a 10 anni dall'arrivo al governo di Evo Morales, insediatosi a Palacio Quemado il 22 gennaio del 2006. In omaggio al decennale, il rituale messaggio di auguri che Morales invia alla nazione dal sito archeologico di Tiwanaku, anche quest'anno trasmesso a reti unificate, ha avuto la durata record di oltre sei ore.

Secondo i più recenti sondaggi della società Mori, i favorevoli alla modifica costituzionale che permetterebbe un nuovo mandato al Presidente Morales (e al Vice Presidente Alvaro Garcia Linera!), si attesterebbero al 41%, superando di circa 4 punti i contrari (rimane ancora molto ampio il margine di indecisi attorno al 20%). In effetti, da mesi la popolarità del Presidente Morales si attesta tra il 50% e 60%, un valore considerato molto alto per la regione e consolidato dall'alta percentuale di spesa pubblica destinata ad assegni e sussidi per la popolazione (circa un terzo della popolazione ne beneficia a vario titolo). Tuttavia i boliviani, il prossimo 21 febbraio, esprimendo di fatto un giudizio su un decennio di governo (caratterizzato da una crescita ad un tasso medio del 4,9% secondo la Banca Mondiale), potrebbero essere influenzati da una certa apprensione per il futuro: proprio in queste settimane i dati del FMI prevedono un calo della crescita nel 2016 (+3,5%) dovuta essenzialmente ad un calo dell'export di gas naturale nel 2015 pari al 35%, che potrebbe intaccare il forte intervento dello Stato centrale nella spesa pubblica. Comunque, tutto ciò registrato, va pure ricordato come l'"ottimismo" registrato dai sondaggi nei confronti del Presidente, sia un sentimento molto pragmatico, ancorato a solidi segnali di crescita. La Bolivia celebra, infatti, i dieci anni di gestione Morales con importanti risultati sui fondamentali macroeconomici, recentemente esaltati anche dal Financial Times. Il debito pubblico pari al 40% del PIL, circa 25 punti in meno di quando Morales è salito al potere. Molto importanti anche i dati relativi alla povertà, che registrano un calo drastico dal 2006 ad oggi di circa 20 punti: dal 38% al 17%, con l'ambizioso obiettivo di raggiungere il 9% entro il 2020. Tra gli altri indicatori, va ricordato l'aumento degli investimenti: da 630 milioni di dollari a 24,5 miliardi. Tra i settori più importanti, segnaliamo quello della salute: in dieci anni sono stati costruiti 221 ospedali in tutto il paese (in 10 anni è stato registrato un aumento della spesa pubblica in questo settore del 263%). Per quanto riguarda la redistribuzione della terra, il governo in 10 anni ha assegnato 23,9 milioni di ettari, ripartiti tra le comunità indigene, 19 milioni a comunità contadine, e 7,5 a imprenditori agroindustriali. Per questi motivi il Financial Times, nei mesi scorsi, aveva definito Morales "il socialista di maggior successo nel mondo", presentando il Presidente boliviano davanti ad una folla di investitori accorsi a Wall Street per ascoltare le nuove opportunità di investimenti nel paese andino.

Archiviato il 2015, uno degli anni più difficili a causa di un fitto intreccio tra crisi politica ed economica, si apre un anno cruciale per il **BRASILE**. Particolare importanza avrà l'appuntamento elettorale del prossimo ottobre, quando i brasiliani saranno chiamati alla tornata elettorale amministrativa per rinnovare la guida di tutti gli Stati e le municipalità. Sarà un importante banco di prova per la tenuta dell'attuale esecutivo, per valutare dell'impatto delle misure anti-crisi adottate dal governo, e per individuare le nuove leadership in vista delle elezioni presidenziali del 2018. Lo stesso Lula, intervenendo sul tema, ha dichiarato che proprio da queste amministrative il PT trarrà lo slancio per tor-

nare a vincere nel 2018, con particolare riferimento alla sfida della riconferma del sindaco Ferdinando Haddad nella metropoli di San Paolo.

Nelle scorse settimane, dopo la pausa estiva australe, con la riapertura del Congresso torna in scena il tema dell'impeachment alla Presidente Rousseff, messo tra parentesi lo scorso dicembre quando il Tribunale Supremo di giustizia, aveva invalidato la procedura di costituzione della commissione che avrebbe dovuto procedere alla valutazione della richiesta (vedi Almanacco n° 77 e n° 78). Con un gesto inatteso, la Presidente Rousseff ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione delle sessioni ordinarie dei lavori parlamentari, svoltasi a Camere congiunte. Nel suo intervento il Presidente della Camera, Eduardo Cunha, ha avuto toni molto duri nei confronti dell'esecutivo, pronosticando che "il 2016 sarà un anno molto difficile", e che nelle prossime settimane il suo ufficio riproporrà l'avvio della procedura di impeachment, invalidata prima del recesso estivo dalla Corte Suprema. Meno violento è stato l'intervento del Presidente del Senato, Renan Calheiros, che invece ha sottolineato la nuova attitudine dell'esecutivo verso il Congresso, maggiormente orientata al dialogo, confermata dalla insolita presenza di Dilma Rousseff nel giorno della ripresa delle attività del Parlamento: "la presenza della Rousseff è la prova che la Presidente cerca di individuare soluzioni e di sostenere il dialogo", ha dichiarato il Presidente del Senato.

Da parte sua Dilma Rousseff ha approfittato dell'occasione per presentare al Congresso il piano di rilancio dell'azione di governo, che a dicembre ha visto un importante ricambio al vertice del Ministero dell'Economia e Finanza, come segnale di discontinuità verso una politica di austerità che non ha dato segnali concreti di ripresa del sistema economico del paese. La Presidente ha così preannunciato alcune importanti misure, mirate a ridurre il deficit fiscale ed aumentare le entrate per lo Stato, come l'introduzione di una nuova imposta sulle transazioni finanziarie, che secondo le previsioni del governo dovrebbe consentire di raggranellare 2,5 miliardi di dollari all'anno. Si tratta di un provvedimento fortemente osteggiato dai settori conservatori e anche da una larga parte del PMDB: proprio a questo settore della maggioranza si è rivolta la Presidente, sottolineando l'opportunità di prendere in considerazione "l'emergenza in cui si trova il paese dal punto di vista economico e l'eccezionalità del provvedimento". La Presidente ha inoltre annunciato un provvedimento a favore del rimpatrio dei capitali all'estero, che prevede una sanzione del 15% ed un'imposta forfettaria pari al 15%: obiettivo è la raccolta di circa altri 5 miliardi di dollari a favore delle casse dello Stato.

Appare più arduo il meccanismo di riapertura della procedura di impeachment, anche a seguito delle perplessità consolidatesi dentro il PMDB ed il PSDB in merito a questa strategia, che potrebbe avere costi politici troppo alti per alcune forze politiche pienamente coinvolte nel caso Lava jato, in un anno elettorale. Oltre alla spaccatura interna allo stesso PMDB, "fortemente colpito dalla vicenda Lava jato" sia nell'ala governista (guidata da Renan Calheiros), sia in quella anti Rousseff (guidata da un Eduardo Cunha, a sua volta in attesa di "valutazione" della commissione di etica della Camera, per i fatti di corruzione a lui imputati, vedi Almanacco n° 79), vi sono segni di cedimento all'interno dello stesso PSDB, come testimoniato dalle recenti dichiarazioni del senatore Jeressatti, che si è espresso contro l'impeachment della Rousseff. Più recentemente anche Marina

Silva, in una intervista alla Folha de São Paulo, è intervenuta per esprimere il proprio parere contrario alla ripresa della procedura di giudizio politico: "l'Impeachment non si fabbrica, si esplicita in funzione di dati di fatto che lo giustifichino, non si può cambiare presidente solo perché non si è d'accordo con lei". Secondo la leader di "Rede sustentabilidade", invece occorre incentivare le indagini del Tribunale supremo elettorale in merito alla corruzione nel finanziamento ai partiti, ed in particolare al PT: "Se questo fosse provato, la Presidente dovrebbe essere onesta e dimettersi", riferendosi alle accuse di finanziamento illecito alla campagna del PT.

Ad agitare il clima interno, in coincidenza con l'avvio del nuovo anno, l'apertura di un nuovo capitolo dell'indagine Lava jato, volto a mostrare il coinvolgimento del Presidente Lula in un'operazione di riciclaggio di denaro delle tangenti attraverso investimenti immobiliari. Con la consueta "visibilità" mediatica, che si avventa sulla vittima predestinata rendendola colpevole ben prima del giudizio, è stata presentata una vicenda che potrebbe vedere direttamente coinvolta la famiglia dell'ex Presidente Lula, già oggetto di indagini su presunti tangenti ricevuti dal figlio attraverso una intermediazione. Il Procuratore Dos Santos Lima ha infatti individuato un nuovo canale dell'inchiesta che indaga sul riciclaggio del denaro per via di investimenti immobiliari. In particolare alla base delle indagini, che arrivano a sfiorare la famiglia dell'ex Presidente Lula, vi sarebbe un condominio costruito nella spiaggia di Guarujá, sul litorale di San Paolo, da una cooperativa vicina al PT. Al centro dei sospetti, una società con sede a Panama, accusata di riciclare il denaro delle tangenti Petrobras occultando il denaro con speculazioni immobiliari. Secondo questa inchiesta, la società panamense Mossack Fonseca avrebbe investito denaro a favore della cooperativa Bancoop (fondata da Lula nel 1980), e oggi vicina al PT. I fatti oggetto dell'indagine si riferiscono al 2009, quando la società panamense vendette a OAS l'immobile in costruzione dalla suddetta cooperativa. Le indagini rivelano che vari dirigenti del PT compraron casa nel condominio sul mare, tra gli altri l'ex tesoriere João Vaccari Neto (già condannato), e anche la famiglia Lula: la moglie Marisa avrebbe impegnato un'opzione di acquisto una volta realizzato l'immobile: fatto che non avvenne mai, perché la famiglia non acquistò più l'appartamento. O Globo, Veja ed altri media hanno invece mostrato come Lula avesse già incluso nella propria dichiarazione dei redditi, dal 2006, il possesso di questo appartamento, sostenendo che ciò costituirebbe la prova per il reato di occultamento di beni. La Procura di San Paolo, secondo questi giornali, potrebbe denunciare Lula e la moglie, tuttavia la Polizia Federale non ha ancora rivelato se le

indagini includono effettivamente l'ex Presidente. Da parte sua l'ex Presidente ha fornito spontaneamente alcune dichiarazioni alla magistratura, ed in una sua nota si legge che egli "non ha mai occultato patrimoni", ricordando che la Polizia ancora non ha rivelato se è o no coinvolto.

Intanto l'esecutivo, marciando a tappe forzate, mette in cantiere importanti misure per il rilancio del sistema economico. Il neo Ministro delle Finanze, ha annunciato un provvedimento per sostenere la crescita. Si tratta del varo di misure di agevolazione al credito per le imprese, con l'iniezione di 83 miliardi di reais nell'economia (circa 20 miliardi di dollari): è un provvedimento finalizzato a rilanciare la crescita e fortemente voluto dalla prima riunione del Consiglio di Sviluppo Economico e sociale del governo. Nel corso della riunione il Ministro Barbosa ha inoltre proposto di fissare un limite per la spesa pubblica del 2016. Questi fondi sono resi disponibili in parte grazie alla cancellazione dei debiti del governo con alcune banche pubbliche tra cui BNDES, Banco do Brasil, Caixa Economica Federal ed il fondo pensioni FGTS. La nuova liquidità sarà così usata per aprire nuove linee di credito a gruppi attivi nei settori costruzioni, agrario, export, produttori di macchinari ed altri beni. Particolare sostegno avranno le concessioni di credito da parte delle banche pubbliche, a tassi minori di quello di mercato, dedicate alle PMI, alle costruzioni civili, agli esportatori e all'agro-business. Il Ministro delle Finanze, Nelson Barbosa, ha precisato che queste linee di credito non graveranno sulle casse dello Stato, perché si tratta di prestiti di mercato, il cui costo più basso è determinato dall'intervento dello Stato nell'abbassare il rischio fornendo strumenti di garanzia e dunque consentendo di rendere più contenuto il costo del credito rispetto al tasso di mercato.

Altra importante novità riguarda il settore tecnologico e della ricerca. È stato promulgato a Planalto, dopo cinque mesi di gestazione parlamentare, il "Marco Legal da Ciência, Tecnologia e Inovação", riforma del settore della ricerca scientifica e tecnologica cui il governo annette molta importanza come leva per risollevare il paese dalla crisi. La nuova legge di fatto sistematizza e modernizza nove leggi già esistenti in materia e, tra le principali novità, introduce agevolazioni nella realizzazione di partnership tra Università, istituzioni ed imprese, e flessibilizza le procedure per rendere più rapida ed efficace la burocrazia relativa alla ricerca. "Si apre un nuovo cammino per provare soluzioni ai problemi che impedivano l'integrazione tra Università ed imprese" ha dichiarato il capogruppo del PT alla Camera, Sibá Machado: "con il Marco da inovação si daranno gli strumenti al nostro paese per aumentare le esportazioni di prodotti di



alto valore aggregato”, ha ricordato il deputato del PT. Molto apprezzata la norma nel settore imprenditoriale e della ricerca: il Presidente del CNPQ, Hernan Chaimovich Guralnik, ha sottolineato che la nuova legge offre “strumenti concreti per uscire dalla crisi”.

Economia. L'IBGE ha divulgato i dati ufficiali dell'esercizio del 2015. Sono confermati da più parti i dati sulla recessione, attorno al 3,7%, con un'inflazione pari al 10% nel 2015. Le attese per il 2016, prevedono una recessione attorno 3% con una inflazione attorno al 7%. A preoccupare è il dato relativo al rapporto deficit PIL. Il deficit primario, si è attestato all'1,88% del PIL (nel 2014 fu dello 0,57% e per il 2016 è previsto allo 0,5%); il deficit nominale invece è esploso a quasi 150 miliardi di dollari (10,35% del PIL (nel 2014 fu del 6,04%). Il debito pubblico è dunque passato dal 57,2% del 2014 PIL al 66%. Solide rimangono invece le riserve internazionali, 368 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda la bilancia di conto corrente, vi è stato un avanzo di 56,7 miliardi grazie ad un aumento degli investimenti stranieri diretti, pari a 75 miliardi; negativa la bilancia dei servizi, con un disavanzo di 37 miliardi, circa il 23,1% in meno che nel 2014. Per quanto riguarda la bilancia commerciale il Brasile ha registrato un avanzo di 19 miliardi di dollari, dovuto essenzialmente ad un calo delle importazioni del 24,3% che ha superato il calo delle esportazioni, del 14,1%.

Sono stati pubblicati i dati relativi alla bilancia commerciale di gennaio, che conferma il trend del 2015, con un avanzo di circa 900 milioni, dovuto ad un forte calo dell'import di circa il 35% su base annuale, rispetto all'export (sceso di solo il 13%).

Mentre si registra un calo netto del settore secondario, con una drastica riduzione della produzione industriale di circa l'8,8%, buoni i dati relativi al settore primario. La produzione di cereali, leguminose e oleaginose nel 2015 ha raggiunto la cifra record di 209,5 milioni di tonnellate, un 7,7% più che nel 2014. Per il 2016 è prevista la meta di 210,7 milioni di tonnellate, circa l'11,9% in più che nel 2014. In aumento anche le aree coltivate, di circa l'1,8%, 56,7 milioni di ettari.

Petrobras ha ridotto gli investimenti fino al 2019 di circa il 24,6%, coerentemente con la diminuzione dell'obiettivo di produzione per far fronte alla crisi dei prezzi del crudo, attestandosi a circa 98,4 miliardi di dollari. La produzione verrà ridotta da 2,8 a 2,7 milioni, sulla scia della riduzione già attuata per il 2016 da 2,18 a 2,14 milioni di barili diari. Il taglio non riguarderà il settore produzione ed esplorazione e non intaccherà gli investimenti previsti per il Pre-sal. Inoltre il piano non altererà il programma di investimenti già deciso, con l'obiettivo di fare cassa e ridurre le dimensioni del gruppo di circa 15 miliardi di dollari.

Il 2016 si apre in **CILE** all'insegna di una riflessione interna alla maggioranza di governo, come testimoniato dalle recenti tensioni tra la DC e gli altri partiti della coalizione (vedi Almanacco n° 78). Nella scorsa settimana la Presidente Bachelet (la cui popolarità nei sondaggi di gennaio rimane oscillante tra il 25 ed il 30%), nel pieno di una crisi politica che la vede stretta nella morsa mediatica legata al “caso Caval” (nei giorni scorsi un magistrato ha deciso di accettare la richiesta di custodia cautelare, concedendo i domiciliari, della nuora, Natalia Compagnon), ha riunito le diverse anime della Nueva Mayoría in un incontro a porte chiuse, con l'obiettivo di “sanare le ferite e ridare il giusto impulso all'azione di governo”. In ballo vi è infatti non solo la tenuta dell'esecutivo, ma il cruciale appuntamento elettorale che, il

prossimo 23 ottobre, vedrà i cileni andare alle urne per rinnovare i Sindaci dei 346 comuni del paese, passaggio politico decisivo in vista delle elezioni presidenziali del 2017. Infatti, parallelamente ai movimenti interni alla Nueva Mayoría, già circolano diversi nomi in merito alla possibile successione di Bachelet tra cui, i più quotati, sono l'ex Presidente Lagos e l'ex Segretario Generale dell'OSA José Miguel Insulza.

Il dibattito, che sovente assume toni tesi, ha fatto emergere aspetti e sfumature importanti. Da un lato alcuni esponenti hanno sottolineato l'importanza per l'esecutivo di “migliorare aspetti operativi della gestione e della guida politica da parte de La Moneda. Per fare un esempio citiamo le dichiarazioni di Jaime Quintana, del PPD, che ha ricordato “l'incidente diplomatico interno alla maggioranza” del 29 febbraio, quando la Presidente Bachelet ha visitato la Regione della Araucanía senza che il Ministero degli Interni ne fosse informato. Dall'altro lato è emersa la consapevolezza, da parte delle forze politiche, di aver “perso il collegamento con la società” e di non comprendere il malessere diffuso, anche a causa della crisi economica. E proprio questo è stato il tema maggiormente discusso, dopo la comunicazione del dato ufficiale relativo alla crescita del PIL del 2015, pari al 2%, e la previsione del 2,4% per il 2016. Il Ministro delle Finanze, Rodrigo Valdés, intervenendo alla riunione, ha sottolineato il tema della sfida dell'innovazione della catena produttiva, ricordando che il tasso di crescita della produttività negli ultimi anni è andato progressivamente abbassandosi.

Non a caso, pochi giorni dopo il governo ha dichiarato il 2016 “l'anno della produttività” con l'obiettivo di stimolare la crescita economica. “E' l'inizio di un percorso in cui la produttività deve giocare un ruolo fondamentale nella crescita della nostra economia”, ha dichiarato il Ministro dell'Economia, Luis Felipe Céspedes, “Per sostenere la crescita dobbiamo andare oltre le materie prime aumentando la diversificazione, l'innovazione e la competitività”, ricordando che il governo presenterà a breve una Agenda di 56 obiettivi per la produttività del paese. Il Presidente della Confederación de la Producción y del Comercio, Alberto Salas, intervenendo al dibattito organizzato dal Ministro dell'Economia, ha ricordato che da 10 mesi è in funzione una commissione dedicata al tema della produttività”. All'evento ha preso parte anche la Segretaria Generale della CUT, Bárbara Figueroa, che ha ribadito l'importanza di avanzare nel “lavoro decente” e di migliorare condizioni di lavoro per i lavoratori.

Altri segnali di inversione di tendenza nella gestione dell'esecutivo, sono arrivati con l'approvazione delle modifiche alla Riforma tributaria, approvata l'anno scorso e fortemente criticata dalle opposizioni e da molti settori imprenditoriali oltre che dalle associazioni delle Piccole e Medie Imprese. La Presidente ha così varato alcune misure che facilitano le nuove norme, semplificando le procedure fiscali considerate troppo farraginose e, inoltre, ha accolto la richiesta avanzata da molti settori, di esonerare alcuni beni immobiliari (ad esempio quelli per i quali vi è un sussidio pubblico all'acquisto), dal pagamento dell'IVA. Questa modifica (assieme ad altre riduzioni di imposta) costerà però alle casse dello Stato circa 20 miliardi di dollari di entrate all'anno.

Grande successo del V “Congresso del Futuro”, organizzato dalla “Commissione per le sfide del futuro” del Senato cileno, presieduta dal sen. Guido Girardi, del PPD. L'evento scientifico, cui hanno partecipato 90 tra intellettuali, scienziati e filosofi di

tutto il mondo (tra cui tre Premi Nobel della Chimica, Ciechanover (2004), Ada Yonath (2009), Stefan Hell (2014), ed uno della Fisica, Steven Chu (1997), ha confermato la sensibilità dell'esecutivo rispetto al tema della scienza e dell'innovazione: l'evento è stato inaugurato dalla Presidente Bachelet in Plaza de la Constitución, ed è stato considerato come l'appuntamento culturale e scientifico più importante dell'America latina ed uno dei primi 10 più importanti del mondo", secondo quanto dichiarato dal sen. Girardi. "Si tratta di un incontro strategico, in cui abbiamo costruito le alleanze con l'Accademia delle scienze, le Università, le imprese, che mira ad unire la società cilena intorno ad un dibattito sul progetto-paese e le nuove sfide che si hanno davanti", ha proseguito Girardi: "da noi dipende la scelta di restare ancorati al passato o prendere una posizione affinché il Cile non sia più solo un paese esportatore di materie naturali, ma anche di conoscenza, di pensiero e nuove idee". Tra i temi affrontati nel Congresso, vi sono stati l'energia solare, il riscaldamento globale, il cambiamento climatico, l'intelligenza artificiale, la robotica, l'educazione, la conservazione dell'ambiente. Pochi giorni dopo la conclusione di questo Congresso, la Presidente Bachelet ha nominato una Commissione di 37 esperti e scienziati per la elaborazione di una proposta per l'istituzione in Cile del Ministero di Scienza e Tecnologia.

Economia. Particolare preoccupazione desta il deficit fiscale del paese, attestatosi al 22% nel 2015, determinato dalla crisi dell'export del rame e dal calo della domanda interna (nel 2014 era dell'1,6%). Dati preoccupanti, anche se positivi, sono stati divulgati da Sosofa, Sociedad de Fomento Fabril: una produzione industriale cresciuta appena dello 0,4%, mentre le vendite del settore sono aumentate di appena lo 0,1%.

Diversificazione degli investimenti di Codelco, per far fronte alla crisi del settore. Il gruppo cileno Antofagasta Minerale, braccio minerario del gruppo Luksic, ha annunciato i dati relativi alla produzione del 2015: 630 mila tonnellate di rame, circa 10,6% in meno che l'anno precedente. Il più grande gruppo minerario attivo nell'estrazione del rame avvierà un piano di esplorazione per la ricerca di litio in due siti nel nord del paese. "Dobbiamo incrementare misure a breve termine e concrete, per tracciare una carta delle saline e per fare un uso intelligente e sostenibile del litio contenuto", ha spiegato la Presidente Michelle Bachelet, partecipando a una cerimonia presso il quartier generale della compagnia Codelco, la quale ha annunciato che parteciperà alle gare di esplorazione di Maricunga e Pedernales, situate ad Atacama. Alle gare sarà ammessa anche la partecipazione di gruppi privati.

Buone notizie sul fronte delle riserve di idrocarburi. Secondo un

rapporto del Servicio Geológico de Estados Unidos (USGS), nella regione di Magallanes è stata raggiunta una disponibilità di 8,3 trilioni di piedi cubici, il doppio rispetto ai 4,5 del 1945. L'ENAP ha dichiarato che tali riserve sarebbero sufficienti per avviare un gruppo petrolchimico nell'area e per soddisfare il fabbisogno di gas dell'intero paese. L'ENAP ha inoltre confermato le buone aspettative dall'operazione di perforazione nell'area di mare limitrofa a Magallanes, che fino al 2025 ha previsto investimenti per 800 milioni di dollari, con l'obiettivo di trasformare la regione in un polo strategico per lo sviluppo del paese.

Sono ripresi a L'Avana i negoziati tra FARC e governo della **COLOMBIA**, dopo lo storico accordo siglato lo scorso 15 dicembre in materia di risarcimento alle vittime. In agenda l'ultimo punto, la fine del conflitto, che prevede tra l'altro, la smobilitazione delle FARC, la deposizione delle armi, il cessate il fuoco bilaterale ed il riconoscimento degli accordi da parte delle FARC. A lasciar presagire una svolta positiva nei negoziati (nonostante alcuni scambi di dichiarazioni polemiche tra FARC e governo che hanno marcato i primi giorni dell'anno) è stato l'annuncio della liberazione, da parte del governo, di 30 guerriglieri detenuti per reati minori (possesso di armi e ribellione). Inoltre la Sottocommissione tecnica del tavolo negoziale, insediatisi circa un anno fa per entrare nel merito del tema della "fine del conflitto, dalla smobilitazione dei guerriglieri, alla deposizione delle armi", coordinata dal generale Javier Flóres, per il governo, e da Carlos Antonio Lozada, per la guerriglia, ha presentato un testo dettagliato al tavolo negoziale de L'Avana, che riassume aspetti tecnici relativi al tema del posizionamento e concentrazione dei ribelli, la verifica della fine delle ostilità, e la garanzia della sicurezza per gli smobilitati.

Vi è stata una importante svolta, alla conclusione della ronda negoziale di gennaio in vista del prossimo 23 marzo. Il tavolo ha deciso di garantire il processo di conclusione del conflitto con la supervisione di una missione internazionale, che dovrà essere istituita dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e composta da esperti non armati dei paesi CELAC. Il governo colombiano ha così presentato la richiesta formale al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, di appoggio e sostegno al processo di pace, con l'invio di esperti internazionale per il monitoraggio della fine del conflitto. Dopo pochi giorni il Segretario Generale Ban Ki-Moon, ha annunciato che nominerà, su sollecitazione del Consiglio di Sicurezza, un inviato speciale per il monitoraggio della fine del conflitto in Colombia, nel quadro del più ampio appoggio che le Nazioni Unite stanno dando al processo di pace. "La Colombia riceve il sostegno del mondo: all'unanimità il



www.astaldi.com

OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE



Consiglio di Sicurezza ha approvato la missione di verifica del cessate il fuoco e di deposizione delle armi nel processo di pace”, ha dichiarato Santos via twitter. La missione sarà guidata da un Rappresentante speciale del Segretario Generale, e composta da esperti della CELAC. “Si tratterà di una missione politica, senza armi e caschi blu, che implicherà un grande dispiego di forze umane in Colombia, con un costo elevatissimo che sarà sostenuto dall’ONU”, ha dichiarato Humberto de La Calle, capo negoziatore del governo. Le zone di concentrazione dei guerriglieri, verranno concordate con l’ONU.

Raggiunto questo altro importante traguardo, rimane aperto il nodo del riconoscimento degli accordi di pace. E’ stata già approvata la modifica costituzionale necessaria per utilizzare l’istituto del Plebiscito come forma di ratifica popolare. Su questo aspetto le FARC hanno ribadito ancora la propria divergenza, invocando la richiesta di convocare una Assemblea costituente. Intanto, da febbraio, al tavolo negoziale di L’Avana, si sono insediate nuove commissioni tecniche, che lavoreranno ai dettagli della fine del conflitto, alla risoluzione delle questioni di genere, al tema delle scarcerazioni e della ratifica dei patti.

A confermare la solidità del cammino intrapreso verso la pace, anche il sostegno della Banca Mondiale, che sta preparando con la Colombia un accordo per sostenere la costruzione della pace, nel periodo 2016-2021 che si articolerà su tre assi portanti: sviluppo territoriale, inclusione sociale e produttività in una economia diversificata, così come dichiarato da Gerardo Corrochano, responsabile di BM in Colombia. “La Colombia può raggiungere gli obiettivi necessari per un maggiore sviluppo. Il Paese farà la storia nel 2016 con la firma degli accordi di pace”, ha dichiarato Corrochano, ricordando inoltre che dal 2002 ad oggi più di sei milioni di colombiani sono entrati a far parte della classe media (21,2% della popolazione).

Passi in avanti anche rispetto al negoziato con l’ELN. Dopo la recente liberazione di 15 ostaggi, il Presidente Santos ha annunciato, a margine della IV Cumbre della CELAC, l’intenzione del governo di procedere il prima possibile con un negoziato aperto ed ufficiale con il gruppo guerrigliero, confermando che è in corso un negoziato non ufficiale di cui non è possibile conoscere ancora i contenuti. Nei giorni successivi, Humberto de La Calle ha rivolto un appello alla guerriglia ELN, per unirsi al tavolo negoziale de l’Avana, “il governo vuole porre fine a tutti i conflitti armati in Colombia”, ha dichiarato, facendo eco all’appello rivolto dal negoziatore governativo nel negoziato con l’ELN, Frank Pearl, e ricordando che “il tempo per il negoziato sta finendo”, alludendo ai tentennamenti che l’ELN ha mostrato negli ultimi anni.

Intanto nel paese appare sempre più percepibile l’imminenza della fine del conflitto. Hanno avuto molto rilievo le parole del leader FARC Timoshenko, il quale ha dichiarato che “concluso il processo di pace, gli piacerebbe fare politica senza armi e competere per un incarico politico”. E non è sfuggita a molti la dichiarazione delle FARC relativa alla politica interna in merito ad una decisione economica del governo Santos che ha fatto molto discutere in Colombia: quella della privatizzazione del gruppo elettrico nazionale Isagen, di cui lo Stato deteneva il 57%, venduto al gruppo canadese Brookfields Asset Management. Il tono del comunicato della guerriglia paradossalmente affine, nei contenuti, alle critiche mosse dal partito Cambio Democratico di Uribe, ha criticato la decisione dell’esecutivo perché mette a repentaglio importanti asset strategici dello

Stato affidandoli al privato (Isagen provvede alla generazione del 16% del fabbisogno energetico nazionale con 7 impianti idroelettrici ed uno termico). Da parte sua il governo ha risposto alle critiche di Uribe, del Polo Democratico e delle FARC, sostenendo che i circa 5 miliardi di dollari che entreranno nelle casse dello Stato, saranno un perno fondamentale negli investimenti infrastrutture di quarta generazioni (4G), già pianificati dall’esecutivo e necessari al paese per rilanciare la crescita.

Lo scorso 7 febbraio si sono tenute le elezioni municipali per la scelta degli 81 Sindaci del **COSTA RICA** e dei 6.000 consiglieri municipali. Il processo, così come in passato, è stato caratterizzato da una scarsa affluenza, che storicamente per le presidenziali in media va invece oltre il 70%. Proprio per superare l’apatia politica tipica delle elezioni locali, era stata creata una campagna “Su municipalidad importa”, ed il Presidente Solis aveva sollecitato tutti i cittadini a recarsi alle urne, facendo leva sull’importanza che rivestono elezioni municipali per la democrazia del Costa Rica, “il cui sistema politico richiede un perfezionamento sempre maggiore dell’amministrazione del territorio, dove i governi locali esprimono in forma più diretta l’azione dello Stato”.

Critica la situazione economica del Paese, che ha chiuso il 2015 con un deficit fiscale pari al 5,9% del PIL ed un debito equivalente al 43%. Tra le iniziative del Governo per sanare questa situazione c’è la proposta di riforma fiscale, con l’obiettivo di combattere la frode fiscale, riformulare le imposte sulle rendite, e alzare l’IVA dal 13 al 15%. L’approvazione di queste misure tuttavia non sarà facile, in quanto vede contrari sia molti partiti che compongono la maggioranza ma anche il settore privato. Aumentano intanto le pressioni internazionali da parte del BID, CEPAL e FMI, che hanno sottolineato l’urgenza di ridurre il deficit fiscale, evitando così di erodere tutti i progressi economici e sociali conquistati precedentemente dal paese.

In arrivo nuovi finanziamenti del Banco Interamericano de Desarrollo (BID), attraverso un accordo di cooperazione per un valore di 500 milioni di dollari da investire in progetti di energie rinnovabili e reti di distribuzione elettrica. Il Ministero de Hacienda e l’Istituto Costarricense de Electricidad, hanno comunicato che la prima parte del prestito, circa 200 milioni, sarà destinata ai progetti geotermici Pailas II y Borinquen I, a Liberia (Pacífico nord), mentre i restanti 300 milioni saranno investiti nel geotermico Borinquen II, nell’ammodernamento della idroelettrica Arenal e in opere di trasmissione e distribuzione per il consolidamento del sistema elettrico nazionale.

Annunciati nuovi piccoli passi nel lento percorso di normalizzazione del sistema economico di **CUBA**. Nel 2016, circa 230 attività del settore gastronomico dello Stato verranno trasformate in altrettante cooperative sperimentali non agrarie, gestite dagli stessi dipendenti. Ad annunciarlo la direttrice di Gastronomía de la Unión de Empresas de Comercio de La Habana, che ha specificato che nel primo trimestre dell’anno 112 ristoranti ed attività gastronomiche statali diventeranno cooperative. Già nel 2015, erano nate 16 cooperative del settore, mentre altre 144 attività erano state affittate da “cuentapropistas”. Si conferma dunque il processo di trasformazione, e si conferma pure la sua lentezza, tanto che anche a fine 2015, secondo l’INEI, il numero di “cuentapropistas” non ha superato il mezzo milione.

Dopo l'annuncio della crescita record nel 2015, +4%, il governo ha reso noti i dati relativi ad una delle voci portanti dell'economia del paese, il turismo. L'Oficina Nacional de Estadísticas e Información (ONEI), ha dichiarato che nel 2015 hanno visitato l'isola 3.524.779 turisti, circa il 17,4% in più che nel 2014. Si tratta di un fatto incoraggiante che lascia presagire una prospettiva positiva per uno dei settori strategici per la normalizzazione del sistema economico del paese, che garantisce un flusso sicuro di valuta in un momento di forte eclissi dell'alleato venezuelano. Il Canada si mantiene in cima alla classifica con 1,3 milioni di turisti, seguito da Germania, Inghilterra, Francia ed Italia. Aumenta anche la Spagna che ha registrato un'affluenza record di 107,368 connazionali e una crescita del 40 per cento. Un dato eclatante se si pensa che la compagnia di bandiera del paese europeo, Iberia, ha ripreso a volare verso l'isola solo a luglio del 2015. Fino a quel momento i collegamenti erano garantiti solo da Air Europe ed Evelop. Aumentano anche i turisti provenienti dal Sudamerica e dal Messico (+27,3 %), di cui i dati più elevati sono quelli dell'Argentina (23,7%) e del Venezuela (20,7%). Infine, segnano un incremento anche i visitatori internazionali, arrivati a Cuba sulle navi da crociera. Nel 2014 erano stati 8.085, mentre nel 2014 sono arrivati quasi a quota diecimila. Il boom è derivato soprattutto dalla ripresa delle relazioni diplomatiche de L'Avana con gli Stati Uniti. Non a caso il settore turistico è un elemento portante del progetto di investimento presentato dal governo nel 2014, per il quale sono attesi oltre 8 miliardi di dollari: ben 19 progetti riguardano la realizzazione di complessi alberghieri.

Human Right Watch, HRW, ha suonato un campanello di allarme sul tema diritti umani, facendo un bilancio ad un anno dall'avvio della distensione con Washington. L'ONG sottolinea che rimane immutato il nodo dei prigionieri politici, anche se riconosce che alcuni dissidenti sono stati liberati. "La situazione delle libertà sull'isola rimane sempre la stessa", ha dichiarato Daniel Wilkinson, direttore per l'América Latina di HRW: "Il regime castrista continua a realizzare detenzioni arbitrarie per perseguire ed intimidire persone che manifestano il proprio dissenso, come accaduto ai 90 manifestanti che sfilarono in piazza prima della riapertura dell'Ambasciata di Washington".

Si apre l'ultimo anno di governo di Rafael Correa, prima delle elezioni del 2017 in **ECUADOR**. Il Presidente Correa, in un incontro con la stampa, ha annunciato che anche il 2016 sarà un anno difficile per il paese ecuadoriano. Dopo la riduzione della crescita registrata nel 2015, il Presidente ha ammesso che la crisi petrolifera avrà i suoi effetti anche il prossimo anno, che comunque potrà beneficiare dell'imponente investimento realiz-

zato nel settore delle infrastrutture strategiche, impianti idroelettrici (che permetteranno di esportare elettricità ai paesi vicini come la Colombia), porti, aeroporti, raffinerie e impianti petrolchimici (vi è un progetto di investimento congiunto Corea-Cina), opere che nel complesso permetteranno di migliorare la capacità produttiva del paese. Nel 2016 rimarrà elevato il fattore di indebitamento (nel 2015 vi è stato un apporto creditizio di 6,4 miliardi che verrà confermato anche nel 2016, in larga parte garantiti da fondi cinesi con cui verrà siglato, nelle prossime settimane, un prestito da 3 miliardi di dollari). Nella stessa intervista, il Presidente ha commentato il recente lancio di un'alleanza di alcuni settori dell'opposizione interessati a presentare una proposta alternativa alle prossime presidenziali. Si tratta di una iniziativa senza precedenti che ha visto riunirsi a Cuenca importanti esponenti di varie forze di opposizione, anche se non la totalità come si attendeva. Correa mette il dito nella piaga sottolineando "la mancanza di unità", mostrando che le varie forze aggregate attorno a questa assemblea hanno un solo obiettivo in comune "organizzarsi contro di me". In effetti hanno aderito all'iniziativa personalità minoritarie e molto diverse tra loro: il centrista Paúl Carrasco, il Sindaco di Guayaquil, Jaime Nebot, il leader del movimento Avanza, Ramiro González (ex Ministro di Giustizia di Correa, per circa 7 anni), Guillermo Celi, esponente del gruppo SUMA (formazione che esprime anche il Sindaco di Quito), Mauricio Rodas, e vi ha aderito inoltre il Sindaco indigeno di Morona Santiago, Marcelino Chumpi. Tra le assenze più rilevanti, segnaliamo quella dell'ex banchiere Guillermo Lasso, che ha espresso la sua volontà di correre autonomamente alla elezioni del 2017.

Si torna a parlare del contenzioso con Chevron. Il Procuratore Generale Diego García, ha annunciato che farà ricorso contro la decisione del Tribunale de L'Aja che ha rigettato la richiesta di annullamento, presentata dalla parte ecuadoriana, di vari lodi arbitrali emessi dalla Corte rispetto alle competenze del ricorso presentato da Chevron ed alla disposizione data al governo ecuadoriano di sospendere l'esecuzione delle sentenze già emesse in Ecuador contro Chevron, in attesa che la Corte de L'Aja sciolga il parere sul ricorso presentato da Chevron contro la sentenza emessa dalla giustizia ecuadoriana, per le attività estrattive degli anni '90 ed i relativi danni ambientali. In particolare, il governo dell'Ecuador non riconosce la giurisdizione del Tribunale de L'Aja sul tema, che ha visto già condannato il gruppo da parte della giustizia ecuadoriana, sia perché non sono considerati retroattivi i trattati internazionali istitutivi della Corte, sia perché il governo ecuadoriano non può andare contro la sua stessa normativa.



EL SALVADOR e ONU hanno lanciato un programma anti-corruzione, finanziato dagli USA, mesi dopo il rifiuto del Presidente Sánchez Cerén, di creare un ente di investigazione ad hoc, come la Comisión Internacional Contra la Impunidad en Guatemala. Il programma, della durata di tre anni, prevede il sostegno alle Autorità e alla società civile. Monica Mendoza, coordinatrice del programma, ha dichiarato che non è prevista la facoltà investigativa autonoma, ma una collaborazione con gli organismi che conducono le indagini. L'impegno nella lotta alla corruzione è uno dei requisiti fondamentali degli Stati Uniti per portare avanti la Alleanza para la Prosperidad, il piano tra Guatemala, Honduras e El Salvador (di cui aveva ampiamente parlato a Roma lo scorso anno il Sottosegretario agli Esteri USA, Thomas Shannon, che avevo invitato a tenere una delle conferenze all'Istituto Treccani).

E' morto Francisco Flores, ex Presidente dal 1999 al 2004. Con la sua morte si interrompe il primo e polemico processo per reati di corruzione. Flores, che durante gli anni del suo mandato aveva portato avanti uno dei cambiamenti più radicali della storia recente del paese, ovvero quello dalla moneta nazionale al dollaro statunitense, era infatti indagato per malversazione di denaro e arricchimento illegittimo durante la sua gestione.

Lo scorso 14 gennaio si è svolta la cerimonia di insediamento di Jimmy Morales, nuovo Presidente del **GUATEMALA**, cui hanno preso parte numerose delegazioni ufficiali. Nel suo discorso ufficiale Morales ha fatto appello all'unità ed ha inoltre sottolineato "l'importanza che rivestiranno le Forze Armate nella costruzione di un nuovo paese, quali garanti della Costituzione del Guatemala". Ha inoltre ribadito l'impegno del suo governo contro la corruzione e, a sole 48 ore dall'assunzione dell'incarico presidenziale, il collettivo Justicia Ya ha convocato una prima protesta pacifica davanti al Palacio de Gobierno, durante la quale, con gli slogan "tolerancia zero a la corrupcion y a la impunidad", si è chiesto al nuovo governo impegno prioritario nella lotta alla corruzione, riconoscendogli di aver ricevuto un paese "in agonia" a causa della corruzione.

Pochi giorni dopo la formazione della nuova squadra di governo, la Ministra delle Comunicazioni Sherry Ordoñez, ha presentato le proprie dimissioni, in seguito ad alcune notizie che segnalavano un'azienda di sua proprietà tra quelle contrattiste dello Stato. Ad aggravare questa situazione, una imponente ondata di arresti (13) di ex militari in pensione, disposti dalla Procuratrice della Repubblica, che coinvolgono il leader del partito di Morales, FCN, Edgar Justino Ovalle Maldonado, esponente dell'Associazione Veteranos Militares de Guatemala (AVEMILGUA) all'interno della quale ha fomentato con determinazione la nascita del Partito FCN: la Procuratrice Thelma Adana ne ha chiesto la sospensione dell'immunità. Tra gli arrestati vi è anche Benedicto Lucas Garcia, un ex comandante dell'esercito accusato di aver fondato gruppi paramilitari e fratello del defunto Presidente/dittatore Fernando Romeo Lucas García (1978-1982). E' stato inoltre arrestato Francisco Luis Gordillo, stretto collaboratore del dittatore Jose Efraim Rios Montt (1982-1983), e Byron Barrientos, Ministro degli Interni durante il periodo 2000-2004, sotto la presidenza di Alfonso Portillo.

Su tutti pendono le accuse relative alle stragi di Plan de Sanchez, nel dipartimento di Baja Verapaz, del 1982, in cui i soldati ed i membri milizia hanno torturato, abusato sessualmente, deportato ed ucciso decine di contadini e membri delle popolazioni locali di origine maya.

Clima di difficoltà per il governo anche all'interno del Congresso. Il piccolo partito di Morales, FCN, è rimasto infatti escluso da tutte le Presidenze delle Commissioni, lasciando alla UNE di Sandra Torres la maggior parte degli incarichi, inclusa la Presidenza del Parlamento, assegnata a Mario Taracena Díaz-Sol. Alla UNE sono andate 14 Presidenze di Commissione, tra cui alcune chiave come quella Finanze. Gli altri partiti di opposizione: Todos e MR hanno avuto 7 presidenze di Commissioni ciascuno, mentre il blocco progressista PRO, ne ha avute 5. Molti analisti hanno imputato questa circostanza ad una certa inesperienza del piccolo gruppo (11 deputati) di FCN, che neanche ha partecipato nella giornata di lavoro della trattativa relativa all'attribuzione delle Presidenze di Commissioni. La frammentazione del Congresso, a pochi giorni al suo insediamento, vede già 18 gruppi parlamentari -nonostante siano stati eletti 13 partiti- a causa dell'alta frammentazione delle forze politiche.

Il 2016 inizia con un forte deficit, e il Presidente ha annunciato che varerà presto una riforma della Superintendencia de Administración Tributaria (SAT), organismo pubblico epicentro della corruzione che ha portato alle dimissioni di Otto Pérez Molina, e che presenterà una riforma fiscale al Congresso, per poter far fronte alla crisi finanziaria in cui versano le casse dello Stato.

Dal punto di vista economico, Morales ha promesso di attuare tutte le misure necessarie per elevare al 6% la crescita. Il Presidente ha dichiarato di voler investire nelle costruzioni, nel turismo e nelle imprese più produttive. Ha inoltre comunicato l'intenzione di mettere al servizio della promozione turistica anche le Ambasciate del Guatemala. Le previsioni di crescita tuttavia per ora non sono molto positive, sia quelle del Banco Central, che della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale. Si stima infatti una crescita compresa tra il 3,1% e il 3,9%, tasso inferiore rispetto al 4,1% del 2015

Grave crisi politica ad **HAITI**. Imponenti manifestazioni e proteste, cui hanno fatto seguito scontri tra polizia e manifestanti protrattisi fino alla vigilia del ballottaggio delle elezioni presidenziali, hanno contestato l'esito elettorale del primo turno e portato all'annullamento del ballottaggio previsto per lo scorso 24 gennaio. A scendere in piazza sono stati i militanti dell'opposizione, guidati da Jude Celestin, ritiratosi dalla corsa per il secondo turno per protesta contro Jovenel Moïse, il candidato del partito di governo. Obiettivo di questa mossa è stato evitare lo svolgimento del secondo turno, visto che anche il terzo degli eletti, Moïse Jean Charles ha rinunciato alla corsa contro il candidato di governo.

Durante le manifestazioni Celestin, che ha reiterato le denunce contro l'esecutivo accusato di brogli elettorali, ha invocato un governo transitorio dopo il 7 febbraio, quando scadrà il mandato di Michelle Martelly. Il ballottaggio tra Jovenel Moïse e Jude Celestin è stato così sospeso e Michel Martelly ha terminato il suo mandato lo scorso 7 febbraio, lasciando il paese senza un successore eletto.

Dopo giorni di consultazioni e incontri, tra cui una riunione tra Martelly e una delegazione dell'OSA guidata dal Segretario Generale, Luis Almagro, e dopo una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri per la gestione dell'ordine pubblico, è stato raggiunto un accordo con il quale il Parlamento si impegna a formare un "governo di transizione" (ne ho parlato a lungo con Almagro, insieme a D'Almeida, in un incontro riservato a latere

della II Conferenza internazionale della Izquierda Democratica, il 29 gennaio a Città del Messico). Questo governo sarà eletto dal Parlamento, con un Presidente ad interim per un periodo di 4 mesi, e il suo principale obiettivo sarà preparare il paese a nuove elezioni, che potrebbero celebrarsi il prossimo 24 aprile. Intanto il primo Ministro uscente di Haiti, Evans Paul, nel primo giorno del paese senza Presidente, ha esortato tutti i cittadini alla pace e all'unità.

A due anni dal suo insediamento, il Presidente dell'**HONDURAS**, Juan Orlando Hernandez, in un incontro presso la Casa Presidencial, ha reso pubblico un bilancio delle attività dei suoi due primi anni di governo, sottolineando l'impegno nei programmi sociali e nella lotta per il perseguimento della pace. Hernandez ha inoltre parlato di lavoro, istruzione e salute, sviluppo sociale ed economica, concludendo con l'impegno a "compiere il proprio dovere di Presidente, per dare continuità ai cambiamenti e costruire un nuovo Honduras".

Particolare importanza avrà, nei prossimi mesi, il potenziamento delle politiche volte a favorire la sicurezza e per il contrasto alla criminalità. Proprio nei giorni scorsi, il Governo ha siglato con l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), l'accordo fondativo della Mision de Apoyo contra la Corrupcion e Inmunidad, MACCIH, scaturito dal processo di dialogo nazionale avviato dal Presidente Hernandez a metà dello scorso anno, come risposta alle richieste di diversi settori della società contro il diffuso sistema di corruzione del paese. La MACCIH, che durerà quattro anni, tra le sue linee di azioni prevede la selezione e la certificazione di un gruppo di magistrati che indaghi sulle reti di corruzione. La Missione avrà indipendenza operativa nella scelta dei casi da indagare. La neutralità e l'imparzialità saranno fondamentali per il suo successo, che vede per la prima volta l'OSA, guidata da Almagro, impegnarsi direttamente in un processo di riforma dell'apparato giuridico di uno dei suoi paesi membri. Heraldo Francisco Guerrero, Segretario del settore "Fortalecimiento de la democracia" dell'OSA, e principale negoziatore dell'accordo, ha dichiarato che la prima attività della Missione sarà una socializzazione delle sue funzioni, facendosi pertanto conoscere da società civile ed esperti.

Il paese rimane in attesa delle elezioni, da parte del Congresso, dei 15 magistrati della Corte Suprema de Justicia per il periodo 2016-2023. La nova procedura elettiva, che sostituisce per la prima volta quella delle nomine fatte dal governo, si trova ora impantanata nel Congresso, che non riesce a trovare la maggioranza necessaria.

Il Presidente Peña Nieto inizia il 2016 incassando nuovi risultati concreti relativi al contrasto alla criminalità organizzata e alla lotta al narcotraffico in **MESSICO**, proprio a pochi giorni dalla storica visita di Papa Francesco nel paese. E' stato ri-arrestato all'inizio dell'anno (per la terza volta), El Chapo Guzmán, dopo la rocambolesca fuga avvenuta lo scorso 11 luglio, che aveva scatenato una forte crisi interna allo stesso esecutivo. Subito dopo è arrivata la notizia dell'arresto di 22 membri del cartello, operativi al confine tra Messico e USA, nello stato di Sonora. Si è trattato di una storica operazione congiunta, del Consejo Nacional de Seguridad con il Servizio Immigrazione e dogane degli USA (ICE), che avrebbe inferto un duro colpo al cartello attivo proprio al confine tra i due paesi. Successivamente, la polizia Federal, nel municipio di Gustave nello Stato di Sinaloa, ha arrestato il leader del cartello di Beltrán Leyva, Francisco Javier Hernández García, soprannominato "El 2000", divenuto capo del cartello dopo la detenzione di Hector Beltran Leyva nel 2014. Nella conferenza stampa successiva all'arresto, elogiando la positiva collaborazione tra Secretaría de Defensa nacional e la Polizia Federal, Peña Nieto ha annunciato che 99 dei 122 criminali più pericolosi sono oggi assicurati alla giustizia, cercando di infondere fiducia verso le istituzioni in un paese ancora fortemente colpito da tragedie come quella di Iguala.

Sono infatti trascorsi ben 16 mesi e nulla di certo è stato scoperto in merito ai fatti della notte del 27 settembre del 2014. Mentre continua proficuamente la collaborazione tra la Commissione di esperti nominata congiuntamente dalla CIDH, Commissione Interamericana per i diritti umani, e dal governo, lo scorso 27 gennaio una manifestazione ha attraversato la capitale, con in testa i familiari dei 43 studenti e diverse associazioni di attivisti per i diritti umani. Il tema della sicurezza, rimane comunque al centro dell'agenda governativa, come testimoniano i dati relativi alla percezione sulla sicurezza nazionale, che destano molta preoccupazione. Secondo i numeri forniti dall'INEGI a fine anno, il 67,9% dei cittadini maggiorenni denunciano uno stato di insicurezza dei contesti urbani.

Il Presidente ha presentato alcune importanti misure, entrate in vigore con il nuovo anno, come la riduzione delle tariffe sui combustibili per la prima volta negli ultimi 24 anni, e di quelle delle bollette elettriche di famiglie ed imprese. Ha annunciato inoltre come imminenti le riforme del Instituto Mexicano del Seguro Social (IMSS), e del Instituto de Seguridad y Servicios Sociales de los Trabajadores del Estado (ISSSTE), da anni in attesa di drastici miglioramenti.

Ad occupare l'agenda del 2016 sarà, però, principalmente il nodo delle elezioni amministrative che si terranno in 12 Stati,



autostrade.it adr.it atlantia.it

ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gemina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia: Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma insieme.
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.

autostrade // per l'Italia ADR Aeroporti di Roma Atlantia LA PASSIONE DI MUOVERE IL PAESE

che saranno un fondamentale banco di prova per la definizione delle candidature alle presidenziali per il 2018. Nei giorni scorsi si sono svolte le elezioni nello Stato di Colimas, ripetute dopo la denuncia di frode dello scorso luglio. Dal voto in questo piccolo Stato arriva un messaggio confortante per il PRI che, con José Ignacio Peralta, vince con il 43,23% imponendosi sul candidato del PAN Luis Preciado Rodríguez, fermatosi al 39,53%, e su Leoncio Alfonso Morán, del Movimento Ciudadano, fermatosi al 12,09%. Nei prossimi mesi andranno al voto anche Aguascalientes, Chihuahua, Durango, Hidalgo, Oaxaca, Puebla, Quintana Roo, Sinaloa, Tamaulipas, Tlaxcala e Veracruz.

In alcuni Stati già si profilano candidature basate su alleanze anti PRI, come quelle prospettate tra il PAN e il PRD (a Veracruz, a Puebla e a Oaxaca), o già decise come a Durango. Queste alleanze tra destra e sinistra in chiave anti PRI sono state duramente stigmatizzate dal Presidente del PRI, Fabio Manlio Beltrones. Saranno elezioni molto importanti anche per capire che ruolo giocherà il movimento Morena, di Andrés Manuel López Obrador, e se emergeranno nuove candidature indipendenti come quella del governatore di Leon, Jaime Rodríguez Calderón, "El Bronco". In tal senso gli osservatori sono concentrati sul voto di Sinaloa, dove l'indipendente Manuel Clouthier potrebbe essere una delle sorprese.

Da questa tornata, i principali partiti, potranno utilmente valutare il proprio stato di salute: il PRD ancora paga lo scotto del "coinvolgimento" nella vicenda di Igualea; mentre il PAN sconta le indagini a carico della giovane deputata Lucero Sanchez, legata al Chapo Guzman; il PRI proprio nei giorni scorsi ha sofferto l'arresto a Madrid dell'ex Presidente Humberto Morerira, con l'accusa di riciclaggio di denaro e legami con il cartello degli Zetas (Moreira è potuto rientrare e non sono state trovate prove a suo carico). L'esito delle amministrative darà dunque indicazioni utili per la messa a punto in vista della prossima campagna elettorale del 2018. In assenza di candidature ufficiali, alcuni sondaggi realizzati dal gruppo GEA-ISA mostrano come il nome di López Obrador raccolga il maggior numero di consensi (17%), seguito da Miguel Ángel Osorio Chong, uomo forte di Peña Nieto e del PRI, e attuale Segretario de Gobierno (15%), al terzo posto Margarita Zavala, con il 14%.

Economia, investimenti. Si rafforza il settore auto con la presenza del gruppo Ford che ha annunciato 1,1 miliardi di investimenti per la costruzione di un impianto industriale a San Luis Potosí, per la produzione di 350 mila veicoli all'anno. Le prime previsioni relative agli investimenti, fatte dal Segretario di Economia Ildefonso Guajardo, indicano un incremento del 5% degli IDE in Messico nel 2016, con un volume atteso di 30 miliardi di dollari, che dovrebbero sostenere una ripresa della crescita con un tasso compreso tra il 2,5% ed il 2,6% ed una riduzione del rapporto deficit-PIL, che nel 2015 si è attestato al 3,5% (circa 35 miliardi di dollari).

Continua a destare preoccupazione nell'esecutivo la crisi petrolifera. Dopo i dati relativi alle perdite di Pemex del terzo trimestre 2015 che hanno sfiorato i 10 miliardi di dollari, e al crollo della produzione di circa il 32,9% nel 2015, il governo sta predisponendo infatti una iniezione di liquidità nel gruppo Pemex ed un piano di ristrutturazione con una riduzione di personale (già nel 2015, 11 mila lavoratori hanno lasciato l'azienda, con misure ad hoc indirizzate al prepensionamento). Il governo sta inoltre valutando la possibilità che Pemex possa aumentare il suo debi-

to, se riesce a presentare un piano per garantirne sostenibilità e rendimento a lungo periodo.

Si apre un anno elettorale in **NICARAGUA**. Il 6 novembre verranno rinnovate infatti le cariche di Presidente, Vicepresidente, 90 deputati nazionali e 20 rappresentanti al Parlamento Centroamericano. A tale appuntamento potrà ripresentarsi il Presidente uscente, in carica dal 2006, e leader del Frente Sandinista de Liberación Nacional, grazie alla riforma costituzionale approvata nel 2014, e fortemente contestata dalle forze di opposizione. Per questo motivo, la Coalizione Nazionale per la Democrazia, guidata dal principale partito di opposizione del Nicaragua, il Partido Liberal Independiente (PLI), ha annunciato l'intenzione di chiedere la presenza di osservatori elettorali dell'OSA e dell'Unione Europea. Il Presidente del PLI, Eduardo Montealegre, il prossimo 22 febbraio parteciperà ad una riunione della Internacional Liberal ed ha dichiarato che in quella sede cercherà di ottenere un appuntamento ufficiale con i rappresentanti dell'UE. "Dobbiamo internazionalizzare la mancanza di trasparenza e di elezioni libere in Nicaragua", ha dichiarato Montealegre durante uno dei mercoledì di protesta che ormai da mesi vengono organizzati a Managua in favore di elezioni trasparenti.

A diciotto mesi dal suo insediamento, il Presidente di **PANAMA**, Juan Varela, conserva un indice di gradimento che, secondo i dati pubblicati da un sondaggio Dichter & Neira, sarebbe attorno al 52%.

Con il 2016, l'ex Presidente Martinelli inizia il suo "secondo anno fuori da Panama", nonostante vi siano a suo carico sei cause penali per corruzione. Recentemente la Corte Suprema ha convocato una nuova udienza per riattivare le indagini del caso. Intanto altri quattro ex Ministri della squadra di governo di Martinelli entrano nella lista dei sospettati e indagati per reati di corruzione. Si tratta di Emilio Kieswetter e Oscar Osorio, ex Ministri dello Sviluppo Agricolo e Zootecnico, José Mulino, ex Ministro di Seguridad Pública, e Guillermo Ferrufino, ex Ministro dello Sviluppo Sociale.

Il Banco Nacional di Panama, in una conferenza stampa, ha reso pubbliche le cifre dei suoi utili nell'anno 2015, pari a 103,1 milioni di dollari, l'1,28% in più. Il Direttore generale Rolando De Leon, ha assicurato che il Banco "continuerà, con linee di credito speciali, a sostenere fortemente il settore Agricolo e Zootecnico, per attenuare gli effetti del cambio climatico e del fenomeno del "niño".

A due mesi dalle prossime elezioni presidenziali, in **PERÙ** vi è un clima di forte incertezza rispetto all'esito delle urne. Gli ultimi sondaggi disponibili ai primi di febbraio (GFK) accreditano al primo posto la candidata Keiko Fujimori, di Fuerza Popular, con il 32,6%, seguita dal candidato del partito Todos para el Perú, Julio Guzmán, al 10,4% e, a seguire, quasi a pari merito, l'imprenditore ed ex Governatore del dipartimento de la Libertad, César Acuña, e Pedro Pablo Kuczynski, con il 9,5%. Successivamente i sondaggi indicano Alan García, al 5%, Alejandro Toledo al 2,7%, Verónica Mendoza, all'1,9%, Renzo Reggiardo, all'1,4% e, ultimo, l'ex Ministro Daniel Urresti, candidato del Partido Nacionalista del Presidente uscente Humala, con lo 0,9%. Questo quadro, comunque in forte evoluzione, conferma però uno scenario dai confini assai confusi. Se da un lato

appare sempre più scontata l'ipotesi che la leader di Fuerza popular si affermi al primo turno, altrettanto evidente appare l'impossibilità per Keiko di raggiungere subito la maggioranza. Quindi la vera partita è capire quale sarà il profilo del suo rivale al ballottaggio del 10 giugno.

Nelle ultime settimane, ha colpito gli osservatori ed i commentatori politici la forte ascesa nei sondaggi de Julio Guzman, giovane 45 enne, che ha costruito una forza politica autonoma, con l'obiettivo di ritagliarsi il classico profilo di "outsider" e spargliare gli equilibri elettorali consolidati. Proveniente dall'esperienza di governo attuale, è stato Vice Ministro della Produzione, Julio Guzman è stato anche Segretario tecnico del Presidente del Consiglio dei Ministri Juan Jiménez Mayor. La sua candidatura, alla guida della lista, Todos por el Perú, è portatrice di un messaggio di rottura dello status quo, di lotta alla corruzione, onestà, efficienza amministrativa, partecipazione politica dal basso e contestazione di vecchi accordi di potere che hanno governato il Perù sino ad oggi, lanciando però importanti segnali a favore della continuità di un'esperienza di governo, che anche in termini di politica economica ha prodotto importanti risultati. Uno dei suoi punti di forza, oltre che il profilo accademico di tutto rispetto, anche la sua indubbia 'presa mediatica', accresciuta da una solida presenza nei social network, che di fatto l'ha trasformato da un candidato irrilevante (a novembre la sua candidatura veniva valutata nei sondaggi sotto l'1%), ad uno dei probabili protagonisti del futuro del paese. Il suo messaggio è in forte continuità con quello di Humala su alcuni aspetti, come quello economico e di incentivo alla politica industriale e mineraria. "Farò un roadshow in tutto il mondo per invitare tutte le imprese a lavorare in Perù, a patto che rispettino le comunità locali e l'ambiente". Inoltre ha costruito un messaggio capace di arrivare agli occhi insoddisfatti dei cittadini frustrati "dalla corruzione, dall'insicurezza e dalla mancanza di buoni servizi pubblici".

I sondaggi mostrano anche un certo affaticamento di Pedro Pablo Kuczynski che, pur rivolgendosi allo stesso elettorato di Guzman (principalmente la classe media urbana), è fortemente penalizzato dall'aspetto anagrafico, con oltre 30 anni in più del candidato Todos por el Perú. Nei sondaggi è infatti passato dall'11% al 9,5%. Anche Alan Garcia, sembra non giovare dell'alleanza recentemente siglata con il Partido Popular Cristiano, visto che i sondaggi lo accreditano intorno al 5%. *(Dalla sua però, l'ex Presidente Garcia, continua ad avere il supporto di due formazioni politiche storiche del Perù, i popolari e la 'sua' APRA, fortemente radicate in tutto il Perù profondo, soprattutto nelle zone non urbane, proprio là dove il messaggio di Guzman arriva più difficilmente e dove spesso i sondaggi non intercettano sempre esaustivamente le reali intenzioni di voto. Insomma, una zampata finale della tigre Alan, prima del pensionamento, non è da escludersi).*

I partiti hanno presentato le liste per il Congresso. Per quanto riguarda Fuerza Popular, segnaliamo come capolista Chacon, seguita da Kenji Fujimori, figlio minore di Alejandro Fujimori, Lourdes Alcorta e Luz Salgado (deputati uscenti), la sportiva Paloma Noceda, il tenore Francesco Petrosi e l'ex Vice Ministro Marco Miyashiro, uno dei responsabili della cattura nel 1992 di Abimael Guzmán, l'allora leader di Sendero Luminoso. Per quanto riguarda la lista Peruanos por el Cambio (PPK), che sostiene Pedro Pablo Kuczynski, figurano la ex Ministra ed ex candidata alla Vice Presidenza Mercedes Aráoz, i deputati Carlos Bruce, Salvador Heresi, Fernando Rospigliosi e Gino Costa. Nella lista di César Acuña, Alianza para el Progreso (APP), figu-

rano l'attuale Presidente del Parlamento, Luis Iberico, ed i deputati Ana Elena Townsend, Humberto Lay e l'ex calciatore Roberto Palacios. Per quanto riguarda Alianza Popular, che raggruppa Partido Aprista Peruano, Partido Popular Cristiano, ed il movimento Vamos Perú, a sostegno di Alan Garcia, figurano i deputati Mauricio Mulder, Jorge del Castillo, l'esponente del Partido Popular Cristiano Raúl Castro, il deputato Juan Carlos Eguren e l'ex Governatore Alonso Navarro.

Intanto il governo, è alle prese con il rallentamento della crescita. Nelle ultime settimane ha preso in esame l'opzione di rivedere il meccanismo di royalties che caratterizza le imposizioni alle imprese attive nel settore degli idrocarburi. "E' interesse delle imprese migliorare la propria gestione ed è interesse nostro fare in modo che si conservi il loro business per non farle andare via", ha dichiarato l'incaricato del governo di negoziare una revisione delle royalties. Attualmente vi sono 29 contratti in essere con un tasso di royalties fissato al 20%. Tra i vari gruppi che operano insieme alla statale Petroperù, segnaliamo l'argentina Pluspetrol, la cinese Sapet, la anglo-francese Perenco, la canadese Pacific Exploration & Production, la colombiana Ecopetrol.

In un intervento pubblico con cui si è aperto l'ultimo trimestre di governo, il Presidente Humala ha ricordato al paese gli importanti progressi realizzati sino ad oggi dal suo governo. Nei quattro anni del suo mandato, Humala ha innalzato il livello degli investimenti pubblici e privati del paese, portandoli nel complesso a rappresentare il 26% del PIL. Molto rilievo hanno avuto gli investimenti nei settori sociali, come l'educazione che arriva a sfiorare il 4% dal 2,9% iniziale, con l'obiettivo di arrivare al 6% nel 2012. Humala ha inoltre ricordato come questo dato sia la leva necessaria per l'impegno dell'esecutivo a favore della diversificazione produttiva e dell'innovazione tecnologica nella produzione. Altro importante risultato riguarda la modernizzazione e potenziamento della Difesa, con "importanti investimenti nel settore del capitale umano, nell'acquisto di nuovi mezzi a difesa del territorio, dell'ambiente e della sicurezza dei cittadini". Sul fronte della sicurezza, Humala ha riconosciuto le molte pendenze ancora in essere ma ha ricordato che il suo governo ha raddoppiato le spese nel settore rafforzando ed aumentando le forze di polizia, di circa dieci volte.

Molta importanza nelle parole di Humala alla solidità macroeconomica raggiunta dal paese, in un generale contesto di crisi internazionale e di rallentamento della crescita. Il Perù, nel 2015 si è espanso del 2,8% con uno dei tassi più alti del sud America, ed ha una aspettativa di crescita del 3,5% nel 2016, con un'inflazione al 4,4%. L'economia, secondo l'INEI, mostra segnali evidenti solidità, trainata dal settore minerario (il rame, di cui il Perù è terzo esportatore mondiale, rappresenta ancora il 50% del PIL), e dal il settore della pesca e della trasformazione alimentare. Particolare incremento ha avuto la pesca (circa il 50%) in particolare per la produzione di farina, destinata ai mercati asiatici. Il settore agroindustriale a fine 2015 ha raggiunto 5,4 miliardi di dollari di export, derivati non solo dalla maggiore qualità e dai più elevati quantitativi inviati all'estero, ma anche dall'aumento dei mercati raggiunti tra i quali stanno assumendo particolare rilevanza quelli del Sud-Est Asiatico.

La Junta Central Electoral (JCE), ha aperto ufficialmente la campagna elettorale per le elezioni generali del 15 maggio in **REPUBBLICA DOMINICANA**, nelle quali saranno scel-

ti il Presidente, vice Presidente e i componenti l'intero Congresso Nazionale. Alle elezioni verranno rinnovate anche le cariche dei circa 4.000 rappresentanti locali, tra Sindaci e consiglieri municipali.

Il Presidente della Junta Central Electoral, Roberto Rosario, nel firmare la notifica di apertura della campagna elettorale, ha dichiarato che il suo organismo lavora affinché siano "le elezioni più pulite e trasparenti della storia repubblicana del paese". Il Partido de la Liberación Dominicana ha come candidato l'attuale Presidente uscente, Danilo Medina, che ha ufficializzato la sua ricandidatura durante una cerimonia a Santo Domingo e che proprio un anno fa aveva fatto approvare la modifica alla Costituzione che gli permettesse la rielezione. Principale contendente sarà Luis Abinader, candidato presidenziale del Partido Revolucionario Moderno, costola del PRD distaccatosi dalla maggioranza del partito e portatore di un discorso di duro antagonismo verso l'esecutivo, accusato di corruzione e mancata lotta alla criminalità. Tra gli altri aspiranti alla presidenza segnaliamo Guillermo Moreno, del partido Alianza País, ed Elías Wessin Chávez, del Partido Quisqueyano Demócrata Cristiano (PQDC). Da un primo sondaggio di MP Marck Penn, Medina otterrebbe il 57,3% dei voti, seguito da Abinader con un 27,42%.

Il Presidente dell'**URUGUAY**, Tabaré Vazquez, ha dato vita ad una iniziativa inedita: ha invitato ad una riunione i suoi predecessori, gli ex Presidenti Julio María Sanguinetti, Luis Alberto Lacalle, Jorge Battle e José Pepe Mujica, per discutere di politica petrolifera di Stato. La convocazione di Vazquez ai quattro ex Presidenti, che ha suscitato critiche da parte dell'opposizione, è nata dall'esigenza di discutere ad ampio raggio sull'eventuale gestione delle risorse petrolifere nel Paese. A marzo, infatti, la compagnia francese Total, la statunitense Exxon Mobil e la norvegese Statoil, inizieranno attività di perforazione di un pozzo nella piattaforma marittima continentale dell'Uruguay, a 400 km a Montevideo. "Se c'è petrolio e gas la gestione della situazione non sarà solo del Governo attuale, ma anche dei prossimi, pertanto è necessario implementare una politica di Stato che trascenda un governo specifico e una determinata maggioranza politica", ha commentato il Presidente, che ha anche comunicato che successivamente si riunirà con i partiti politici in Parlamento e in una terza fase si confronterà con gli attori della società civile.

Dal punto di vista economico si è registrato nel 2015 un deficit fiscale di 51.398 milioni di dollari, circa il 3,5% del PIL, portandosi al di sotto delle ultime proiezioni ufficiali. Il deficit fiscale è una delle principali preoccupazioni delle Autorità che proprio per questo, a gennaio, hanno alzato le tariffe pubbliche e non hanno approvato la riduzione dei prezzi dei combustibili.

Il duro scontro governo/opposizione pare stia lasciando spazio a momenti di dialogo nel **VENEZUELA** devastato dalla crisi. All'indomani dell'insediamento del nuovo Parlamento la MUD, dopo alcuni momenti di esitazione, ha deciso di riconoscere la legittimità della decisione del Tribunale Supremo di sospendere dal loro mandato i tre deputati eletti nel collegio Amazonas, a seguito delle accuse di brogli elettorali mosse agli esponenti della MUD ed oggetto di un ricorso. Il Presidente del Parlamento, Ramos Allup, ha annunciato che la Asamblea "accoglierà la richiesta di sospensione cautelare, nel rispetto della legittimità dell'organismo supremo di giustizia". Forte soddisfa-

zione del gruppo parlamentare del PSUV: Hector Rodriguez, capogruppo in Asamblea, ha infatti dichiarato: "Applaudiamo questa decisione che riporta questa assemblea nel quadro della legalità e della costituzionalità", lanciando così un segnale di distensione. Intanto, il Tribunale supremo ha informato che è stato presentato un nuovo ricorso, che mette in dubbio l'elezione di altri 7 deputati.

Dietro l'apparente compattezza della MUD arrivano già i primi segnali di frattura interna in seno all'opposizione, in merito all'atteggiamento da tenere rispetto all'esecutivo: nei giorni scorsi Henrique Capriles ha aperto il dibattito, chiedendo un chiarimento interno alla MUD rispetto al referendum revocatorio contro Maduro che, dal prossimo aprile, potrebbe essere convocato per chiedere la cessazione del suo mandato.

Il Presidente Maduro, dopo aver più volte ribadito di "non riconoscere la Asamblea Nacional nel suo ruolo legislativo", ha però deciso di tenere il suo tradizionale discorso di inizio anno nella sede parlamentare (e non nella cosiddetta Asamblea parlamentare comunale, istituita d'ufficio da Deodado Cabello a dicembre, subito dopo la sconfitta elettorale). Nel suo intervento Maduro, seduto accanto al Presidente del Parlamento, Ramos, ha mantenuto un tono di apertura e coinvolgimento di tutti i parlamentari, pur ribadendo alcuni aspetti fondamentali, come la "connivenza dell'opposizione con la guerra economica che ha portato all'esito elettorale del 6 dicembre", e confermando la sua contrarietà alla "Ley de amnistia per i prigionieri politici" preannunciata dalla MUD, e a cui Maduro ha già preannunciato di voler apporre il veto presidenziale. Inoltre, nel suo discorso il Presidente ha chiesto il voto di tutti i parlamentari per l'approvazione di un ennesimo decreto di emergenza dedicato alla crisi economica, il decreto "emergencia economica", volto a mettere in campo una risposta adeguata alla crisi che colpisce il paese. Poche ore prima del suo discorso il Banco Central ha rivelato, dopo mesi di silenzio, i dati ufficiali relativi alla salute dell'economia del paese: inflazione al 108% nei primi 9 mesi dell'anno, e contrazione del PIL nel 2016 pari al 4,5%. Usando parole di apertura e di invito al dialogo "per tenere fermo il timone del paese durante la crisi", Maduro ha chiesto il voto favorevole a tutti i parlamentari per approvare il decreto di emergenza economica, contraddicendo così le prime indicazioni uscite dall'esecutivo, che istigavano ad una totale delegittimazione dell'organo parlamentare. Il Decreto, tra gli altri aspetti, istituisce un Consejo Nacional de Economía Productiva, un organismo che riunisce istituzioni ed imprese per far fronte alla crisi economica. "Ho individuato nove priorità, o motori, che rimoduleranno lo sforzo nazionale. Il Venezuela deve mutare il modello, dalla rendita a quello produttivo". Il Decreto istituisce inoltre misure straordinarie per facilitare il trasporto di merci nei porti e aeroporti. I nove cosiddetti motori produttivi, che serviranno a ridurre la dipendenza dell'economia dal petrolio, saranno: idrocarburi, petrolchimica, agroalimentare, estrattivo, telecomunicazioni, costruzioni, industria, industria militare, e turismo". Il Consiglio sarà costituito da 45 persone, imprenditori, esponenti istituzionali del governo e degli enti locali, e sarà coordinato dal Vice Presidente Esecutivo, Aristóbulo Istúriz, e dal neo ministro per l'Economia produttiva, nonché Vice Presidente, Luis Salas. Nei giorni successivi, in vista della convocazione del Consejo, vi sono state alcune riunioni con imprenditori del Vice Presidente Isturiz e del Ministro dell'Industria, Miguel Pérez Abad che ha dichiarato che il decreto di emergenza "è stato

disegnato ed elaborato con la finalità di stimolare un piano produttivo nazionale e per creare le condizioni necessarie all'esecuzione dello stesso". Il decreto, secondo Abad, mira ad "aumentare la capacità di attrarre valuta e di diversificare le fonti di ingresso". Ogni industria, per piccola che sia, deve costruire un piano per l'export e generare le proprie fonti di ingresso di valuta", ha ribadito il Ministro del Commercio e dell'Industria, recentemente nominato nel rimpasto di governo di inizio anno, e legato al mondo imprenditoriale venezuelano.

All'apertura di Maduro, è seguito un netto rifiuto da parte del Presidente del Parlamento, Ramos Allup, che ha preannunciato il voto negativo alle misure di emergenza chieste dal governo, considerate "inutili e dannose per il paese, poiché non intaccano il forte interventismo dello Stato nell'economia. Questo governo non risolverà nulla, finché permarrà al suo posto tutti i problemi del Venezuela peggioreranno, finché non si porrà fine democraticamente a questo governo, il Venezuela non recupererà e non potrà risolvere alcuno dei suoi problemi". Netta la reazione del PSUV che, con Deosdato Cabello, nei giorni successivi, ha organizzato delle manifestazioni di piazza di militanti e cittadini "per approvare in strada ciò che il Parlamento non vuole". Di fatto, il decreto di emergenza sarà in vigore per 60 giorni, dopo di che dovrà essere approvato (o respinto) dal Parlamento.

E' intervenuto del dibattito anche il Presidente del gruppo economico Polar, nazionalizzato negli anni scorsi, e primo attore nel mercato alimentare venezuelano. Le sue dichiarazioni hanno sottolineato la gravità della crisi nella fornitura dei beni alimentari di prima necessità, e invitato l'esecutivo a "concedere valuta ai produttori di prodotti alimentari affinché possano comprare le materie prime per produrre, anziché acquistare dall'estero prodotti già finiti"

Intanto, la MUD, nelle sue diverse articolazioni, prende possesso delle proprie prerogative di maggioranza parlamentare. E' iniziata in Parlamento la discussione della Ley de amnistia, resasi sempre più urgente, soprattutto all'indomani della denuncia dei parenti di Leopoldo Lopez, che hanno accusato di essere stati oggetto di violenze durante una visita in carcere al congiunto. Intanto la Asamblea Nacional ha approvato una legge che invita il governo ad accogliere le disposizioni degli organismi internazionali in materia di diritti umani (con particolare riferimento alle risoluzioni del Commissione Interamericana dei Diritti Umani e del Comitato dei Diritti Umani dell'ONU), in relazione alla liberazione dei prigionieri politici, come Leopoldo Lopez, Daniel Ceballos e Antonio Ledezma. Secondo fonti della MUD, al momento risultano detenuti ancora 67 prigionieri politici.

La MUD ha inoltre nominato i nuovi Presidenti di Commissione, senza riservare alcun ruolo per il PSUV. Alla Commissione Finanzas y Desarrollo Económico è stato designato Alfonso Marquina Junto, del partito Primero Justicia; alla Commissione de Controlaria è andato Freddy Guevara, del partito Voluntad Popular; alla Commissione de Política interna è stata nominata Delsa Solorzano, del partito Un Nuevo Tiempo; alla Commissione Energia e Petrolío è andato Luis Aquiles Moreno, di Accion Democratica; alla Commissione Difesa e Sicurezza, Edgar Zabranò, anch'esso di Accion Democratica; alla Commissione di politica Estera, è andato Luis Florido, di Voluntad Popular.

Nell'ambito delle sue prerogative, il neo insediato Presidente della Commissione Energia, ha avviato una indagine parlamenta-

re sulla situazione finanziaria di PDVSA, per appurare il vero stato di salute del gruppo guidato da Eulogio del Pino, all'indomani delle divergenze che il dirigente ha avuto con Doesdado Cabello in merito alla redditività della produzione petrolifera nella congiuntura di crisi e all'impatto finanziario causato del netto calo dei proventi del greggio per le casse dello Stato, tamponato con i finanziamenti cinesi. A questo riguardo ha suscitato un certo scalpore la rimozione del Direttore finanziario, nonché Vice Presidente, del gruppo petrolifero statale Carlos Malpica Flores, nipote della "Primera dama" Cilia Flores. Malpica Flores è stato rimosso dal suo incarico, che ricopriva dal 2014 (quando, dopo l'uscita di Rafael Ramriez, il nipote di Cilia Flores fu nominato Direttore e Vice Presidente, doppio incarico inedito in PDVSA). Al suo posto, sono stati nominati due nuovi direttori: la direzione finanza è stata affidata ad Ana María España Girardi, e la direzione di pianificazione è stata affidata a Sergio Tovar Amaro. Secondo alcune indiscrezioni riportate da alcuni quotidiani spagnoli, le nuove nomine sarebbero state indicate dal Ministro degli Esteri Delcy Rodriguez, nuova figura di riferimento nel panorama del governo, e sarebbero state dettate dalla necessità di evitare nuovi scandali nella Casa presidenziale, dopo che il fratello di Carlos Malpica Flores, arrestato dalla DEA a Haiti per narcotraffico nei mesi scorsi, ha iniziato a collaborare con la giustizia USA, per vedersi ridotte le pene.

Il Parlamento ha inoltre intrapreso l'iniziativa di istituire Commissioni parlamentari di inchiesta sulle espropriazioni compiute dal governo e sulle gestioni successive a queste espropriazioni. Ha inoltre annunciato un provvedimento di legge che mira a riconoscere la proprietà privata delle abitazioni assegnate nel quadro della Gran Mision vivienda, dal 2011, a milioni di cittadini venezuelani che, ricevendo l'assegnazione delle case, non hanno mai ricevuto il diritto alla proprietà delle stesse. Si tratterebbe, come hanno sottolineato in molti, di un'escamotage legislativo che aggredirebbe la base di consenso di Maduro, andando ad intaccare proprio il blocco di sostenitori (beneficiari) dagli ultimi anni di governo Chavez/Maduro.

Economia. Il direttore per l'America latina del FMI, Werner, ha dichiarato che l'economia del Venezuela sta implodendo ed ha paventato l'ipotesi che il governo possa dichiarare il fallimento. Secondo il FMI il Venezuela avrà una contrazione del PIL pari al 10%, nel 2015 e dell'8% nel 2016, una inflazione del 200% nel 2015 e del 700% nel 2016. ♦

AGENDA REGIONALE

DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

Si è svolta la IV Cumbre della CELAC, a Quito, nella sede dell'Unasur a Mitad del Mundo. L'evento, cui hanno preso parte 14 Capi di Stato e delegazioni dei 33 paesi dell'area, ha rappresentato uno dei momenti di dialogo più importante della regione su vari dossier. Nella riunione, che non è stata segnata da momenti di tensione (tra l'altro il Presidente dell'Argentina, Macri, non vi ha partecipato per motivi di salute, evitando così un possibile incontro con il Presidente Maduro), è emerso un forte impulso al rafforzamento del meccanismo di dialogo latinoamericano, obiettivo su cui si è impegnata la neo presidenza di turno della

Repubblica Dominicana, nel discorso del Presidente Danilo Medina. La Cumbre è stata altresì segnata da accenti fortemente anti-USA, in particolare da parte del Presidente di turno uscente, Rafael Correa, che si è spinto a dichiarare che l'OSA dovrà essere sostituita dalla CELAC.

Tra i temi più importanti, segnaliamo il dossier del processo di pace colombiano, all'indomani della approvazione della risoluzione del CdS delle Nazioni Unite che ha dato mandato alla CEALC di giocare un ruolo nel processo di pace nel quadro di una missione internazionale di monitoraggio sulla fine del conflitto e sulla smobilitazione della guerriglia (vedi Agenda politica). Si è trattato di un tema trasversale, che ha visto l'appoggio unanime del gruppo latinoamericano. Altro argomento ampiamente dibattuto è stato quello della lotta alla povertà ed alla disuguaglianza. In particolare le delegazioni hanno aggiornato l'agenda regionale di fronte alle nuove sfide poste dalla crisi, che ha colpito i sistemi economici della regione fortemente incentrati sull'export delle materie prime. All'evento ha preso parte, come di consueto, la Segretaria Esecutiva della CEPAL, Alicia Barcena, che ha presentato un rapporto preparato ad hoc sulla lotta alla povertà ed alla disuguaglianza nella regione, oltre che un documento relativo al contrasto alla fame.

La Cumbre si è conclusa con una dichiarazione finale, articolata in 20 punti, che impegna i paesi su più fronti, tra cui l'appoggio a Cuba per la fine dell'embargo USA e la restituzione di Guantanamo, ed un documento sulla lotta alla fame, che impegna i paesi contraenti su un piano CELAC 2025 per la lotta alla fame nelle aree vulnerabili, elaborato con l'appoggio della FAO (il cui Segretario Generale, José Graziano da Silva, ha partecipato ai lavori della Cumbre), sulla base delle esperienze di successo dei vari paesi per creare una road map regionale sul tema dell'alimentazione.

A margine della Cumbre, si sono svolti molti incontri bilaterali, che hanno confermato il forte dinamismo delle dinamiche regionali, e lo speciale interesse di molte capitali a sostenere i programmi di interconnessione fisica, infrastrutturale ed energetica dell'area, confermando che questi sono gli assi portanti dell'agenda di integrazione regionale, soprattutto in Sudamerica. (Gianandrea Rossi)

Brasile-Ecuador. Il Presidente Correa ha ricevuto, a margine della IV Cumbre della CELAC, la Presidente del Brasile, Dilma Rousseff. La riunione bilaterale, che ha avuto carattere di visita ufficiale, la prima di Dilma Rousseff in Ecuador, ha avuto al centro il rilancio delle relazioni bilaterali e la promozione di una maggiore integrazione tra i due paesi il cui commercio bilaterale, nel 2015, ha registrato un interscambio pari a 780 milioni di dollari, con un avanzo a favore di Brasilia pari a 600 milioni circa. Al centro dell'agenda la discussione del progetto dell'asse di connessione interoceanico Manta-Manahus che prevederà la realizzazione di un sistema intermodale che collegherà Atlantico e Pacifico, attraverso un sistema misto (fluviale e stradale) le due sponde del Sudamerica, offrendo una valida alternativa al Canale di Panama. La Presidente Rousseff ha annunciato che nelle prossime settimane, attraverso la CAF, verrà aperta una linea di credito per imprese brasiliane coinvolte nella realizzazione di questo progetto, sottolineando che ciò rappresenterà un sostanziale rafforzamento degli investimenti in Ecuador. Inoltre il Brasile si

è impegnato per la fornitura di mezzi di trasporto pesanti all'Ecuador, come camion ed autobus, per potenziare la flotta circolante nel paese.

Bolivia-Perù. Il Presidente Morales ed il Presidente Humala, hanno avuto, a margine della Cumbre CELAC, una riunione bilaterale. L'incontro fa seguito al primo gabinetto bi-nazionale tra i due paesi tenutosi a Puno lo scorso giugno. Al centro della riunione l'impegno a sostenere l'agenda bilaterale, rilanciando la cooperazione per il recupero della biodiversità del Lago Titicaca e dell'interconnessione fisica, con l'adesione della Bolivia al progetto del Corridoio ferroviario bi-oceanico centrale (che unirà il porto brasiliano di Santos al porto peruviano di Ilo). Durante la riunione è stata ratificata la decisione → seguito delle pressioni di La Paz- di modificare l'impianto del progetto iniziale (su cui stanno lavorando i cinesi, dopo la visita a Brasilia della scorsa estate del premier Li Keqian), che non prevedeva il passaggio dell'asse ferroviario attraverso la Bolivia. Altro tema in agenda l'interconnessione viaria attraverso il corridoio Tacna-Collpa-La Paz e San Lorenzo-Extrema. Inoltre i due Presidenti hanno firmato accordi in materia di contrasto al narcotraffico.

Colombia-Venezuela. I Presidenti Juan Manuel Santos e Nicolas Maduro, si sono riuniti a Quito a margine della Cumbre CELAC. In agenda il tema della pace in Colombia e quelli relativi alla chiusura della frontiera bilaterale, decisione presa lo scorso agosto (è rimasto aperto solo in un piccolo tratto di frontiera tra Tachira e Santander).

Bolivia-Brasile. Il Presidente della Bolivia Evo Morales, ha compiuto la sua prima visita di Stato in Brasile dall'insediamento di Dilma Rousseff nel 2011. Al centro dell'agenda il rilancio dei rapporti bilaterali, ed il rinnovo del sostegno di Brasilia al governo di La Paz, alla vigilia di un importante appuntamento elettorale in Bolivia, il referendum del 21 febbraio (vedi Agenda politica). La Rousseff ha riconosciuto i successi ottenuti da Morales nella lotta contro la povertà: "Morales è un simbolo dell'America latina e della capacità dei popoli di rappresentarsi in modo autonomo".

Al centro della discussione i temi bilaterali relativi alla cooperazione nel settore energetico, infrastrutturale, commerciale, cooperazione di frontiera e contrasto al narcotraffico. Rispetto al primo tema, i due Presidenti hanno ratificato l'impegno dei rispettivi governi a favore del Corridoio bi-oceanico Centrale, che prevederà il raccordo del porto brasiliano di Santos con quello peruviano di Ilo, attraverso la Bolivia, nonostante gli accordi già assunti a maggio con la Cina.

Dal punto di vista dell'agenda energetica, nel garantire l'appoggio del Brasile al progetto di Morales di "trasformare la Bolivia nel cuore energetico del Sudamerica", i due presidenti hanno inoltre deciso di prorogare il contratto di vendita di gas dalla Bolivia al Brasile dal 2019 al 2039, mantenendo gli stessi ritmi di vendita, di 32 milioni di metri cubici al giorno. È stato inoltre lanciato un progetto petrolchimico nazionale che sarà realizzato in Bolivia, e si è avviata la valutazione di nuovi progetti per la realizzazione di impianti idroelettrici sul Rio Madeira, che traccia il confine amazzonico tra i due paesi.

Il Presidente Morales ha inoltre chiesto al Brasile l'appoggio per

lo sviluppo delle nuove tecnologie nel settore agrario, nel quadro del percorso per il raggiungimento della sovranità alimentare. I due Presidenti hanno accordato di procedere con un protocollo di scambio che prevede l'acquisizione, da parte del Brasile, di prodotti fertilizzanti dalla Bolivia in cambio di circa 800 trattori prodotti in Brasile. (g.r.)

Argentina-Cile. Il Ministro degli Esteri del Cile, Heraldo Muñoz, ha compiuto una visita ufficiale in Argentina per riunirsi con la sua omologa, Susana Malcorra. I due Ministri hanno discusso di come rafforzare la cooperazione tra i due paesi, anche all'indomani del cambio di governo in Argentina, ed hanno rilanciato la partnership strategica, a partire dall'interscambio commerciale, gli investimenti e la cooperazione energetica, nonché l'interconnessione fisica tra i due paesi. I Ministri hanno inoltre ribadito la complementarietà dei propri sistemi economici, anche se inseriti in due sistemi di integrazione distinti, come l'Alleanza del Pacifico e il Mercosud.

Si è svolta la XXI Riunione dei Ministri degli Esteri dell'Associazione degli Stati Caraibici (AEC). La Cumbre, che ha segnato il passaggio di consegne tra Haiti e Cuba, è stata dedicata ai temi del cambiamento climatico e ai conseguenti pericoli per le piccole isole del mar dei Caraibi.

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

Visita del Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, a Washington. Accompagnato da una folta delegazione di Ministri (quello degli Esteri, María Ángela Holguín, quello della Difesa, Luis Carlos Villegas, quello delle Finanze, Mauricio Cárdenas, e quello del Commercio, Industria e Turismo, Cecilia Álvarez-Correa). In agenda riunioni bilaterali con il Presidente Obama, il Vice Biden, e il Segretario di Stato Kerry, oltre che con i leader parlamentari dei Repubblicani e dei Democratici, Mitch McConnell e Harry Reid. Inoltre vi è stato un incontro con il Segretario Generale dell'OSA, Luis Almagro, con il Presidente del BID, Alberto Moreno, e con la Presidente del FMI, Christine Lagarde. Infine si è tenuta una riunione alla Camera di Commercio degli USA con centinaia di imprenditori americani. La visita ha avuto un rilievo molto speciale, soprattutto per la volontà dello stesso Obama che ha deciso di farla coincidere con le celebrazioni dei 15 anni del Plan Colombia, e con l'impegno degli USA di finanziare il processo di pace in Colombia con oltre 9 miliardi di dollari alla vigilia del probabile accordo di pace. Con una cerimonia tenutasi alla Casa Bianca, i due Presidenti hanno fatto il bilancio di un periodo molto complicato per il paese sudamericano che grazie al sostegno "fermo e costante" degli USA (nonostante l'alternanza dei governi americani), ha garantito alla Colombia un costante appoggio, sostenendo soprattutto la formazione ed il consolidamento dell'esercito colombiano. Il Presidente Santos ha ringraziato il suo omologo USA, annunciando però che oggi, alla vigilia del probabile raggiungimento dell'accordo di pace, la Colombia torna a chiedere il supporto USA in una nuova forma, che vedrà il governo americano impegnato più che sul fronte del supporto militare e di sicurezza, su quello sociale e del reinserimento della popolazione. Da parte sua il Presidente Obama ha salutato il successo di un percorso di collaborazione coronato dal probabile accor-

do di pace "a conferma della giusta via segnata da Plan Colombia", ed ha annunciato di aver chiesto al Congresso un'ingente quantità di denaro da destinare al nuovo programma che si chiamerà "Paz Colombia" e che per il 2017 vedrà lo stanziamento, con l'appoggio del Congresso, di circa 450 milioni di dollari, che si sommano ai circa 300 già stanziati nel 2016.

Santos ha reiterato più volte che "non ci sono dubbi che, senza l'aiuto degli USA, la Colombia non sarebbe arrivata ad un passo da un così ambizioso obiettivo di pace". Per Santos il plan "Paz Colombia", segnerà l'inizio di un nuovo capitolo di cooperazione tra i due paesi, che sarà incentrato su ampi investimenti in programmi di natura sociale a favore della popolazione. Il Presidente Santos ha reiterato inoltre che proprio grazie al supporto USA, oggi la Colombia è molto diversa da 15 anni fa, quando gli ex Presidenti Pastrana e Bush siglarono l'accordo: "la Colombia aveva un futuro oscuro ed incerto mentre oggi è un paese pieno di speranza" ha dichiarato Santos, ricordando gli anni in cui "la popolazione viveva nella morsa della guerra tra narcotraffico, guerriglieri e paramilitari, entrambi questi ultimi finanziati dal dilagante narcotraffico". (Gianandrea Rossi)

USA-Cuba 1. Il senatore – candidato- Rubio ha presentato un proposta di legge per cancellare la Ley de Ajuste cubano, che agevola la fuoriuscita di cubani via terra dall'isola caraibica, considerata da molti settori del paese ormai obsoleta e problematica, come dimostrato dal grande esodo di cubani che nelle ultime settimane ha visto provocare tensioni tra Costa Rica e Nicaragua. Proprio a gennaio sono arrivati a Miami i primi 180 cubani (dei circa 9.000 fermati alla frontiera tra Costa Rica e Nicaragua), trasferiti con un programma pilota concordato dai paesi SICA, sotto l'egida dell'OIM. A inizio febbraio è stato realizzato un secondo trasferimento (vedi Almanacco n° 78).

USA-Cuba 2. Arrivano nuovi segnali positivi nella distensione tra i due paesi. Il Presidente Barak Obama, nel suo discorso annuale sullo stato della Nazione, ha fatto di nuovo riferimento al nodo dell'embargo, ed ha esortato il Congresso a compiere la decisione storica di sospenderlo: "Volete consolidare la nostra leadership e credibilità nell'emisfero? Allora riconoscete che la guerra fredda è finita, togliete l'embargo". Intanto il Dipartimento USA per il Commercio ha annunciato che "saranno eliminate restrizioni" a certe condizioni di pagamento e finanziamento, alle esportazioni autorizzate a Cuba. Secondo il Segretario del Tesoro Jack Lew, questa nuova decisione che, cercando di aggirare l'embargo punta a costruire condizioni favorevoli all'interscambio bilaterale, "mostra al mondo un chiaro messaggio: gli USA si sono impegnati a potenziare ed agevolare progressi economici per il popolo cubano".

USA-Cuba 3. Una delegazione cubana ha partecipato per la prima volta ad una riunione organizzata dal Comando Sud degli USA, per la sicurezza nei Caraibi. In tale occasione la controparte americana ha annunciato il trasferimento di dieci prigionieri yemeniti in Oman, confermando così l'impegno di Washington a chiudere, progressivamente, il carcere di Guantanamo, il cui numero di detenuti giunge così al minimo storico di 93 prigionieri. (g.r.)

Ancora emergenza umanitaria per il fenomeno dei migranti minori centroamericani, non accompa-

gnati, negli USA. Secondo le stime ufficiali dell'Ufficio della Dogana e Protezione delle Frontiere USA, tra ottobre e dicembre 2015, vi sarebbe stato un record di circa 17 mila 400 minori centroamericani, non accompagnati, immigrati negli USA.

Cambio di passo nelle relazioni tra USA, Messico e Canada. Dopo l'ascesa al potere in Canada del liberal Justin Trudeau, sono cambiati i rapporti tra i tre paesi, che l'anno scorso avevano sofferto una forte crisi con la cancellazione della Cumbre dell'America del Nord, per volontà dell'ex Presidente canadese Harper, che tra l'altro impose il visto ai cittadini messicani. Nel 2016 si terrà in Quebec il vertice l'America del Nord, secondo quanto dichiarato dal Ministro degli Esteri canadese, dopo una riunione con gli omologhi statunitensi e messicani, in cui il governo canadese ha annunciato la sospensione dell'obbligo del visto per i messicani, introdotto nel 2009. La riunione tra il Ministro degli Esteri di Ottawa, Dion, la messicana, Ruiz Massieu, e il Segretario di Stato USA, Kerry, ha inoltre formalizzato la ripresa delle relazioni tra Washington ed Ottawa, fortemente peggiorate dopo il diniego di Obama, "per motivi ambientali", del progetto di un oleodotto che avrebbe consentito il trasferimento del petrolio canadese negli USA. Kerry ha annunciato la visita di Trudeau negli USA a marzo, con un'agenda fortemente incentrata sulla lotta ai cambiamenti climatici.

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

Il Presidente di Cuba, Raul Castro, accompagnato dal Vice Presidente Ricardo Cabrisas, e dal Ministro del Commercio ed industria, Rodrigo Malmierca, ha compiuto una visita ufficiale in Francia. Nell'agenda della visita, che fa seguito a quella del maggio scorso a Cuba da parte del Presidente francese, una riunione con il suo omologo François Hollande, con il premier Manuel Valls, e con il sindaco di Parigi, Anne Hidalgo. Castro si è anche riunito con il Presidente dell'Assemblea Nazionale, Claude Bartolone, e del Senato, Gerard Larchers. Particolare rilievo ha avuto la riunione con il Presidente francese, in occasione della quale Castro ha strappato il sostegno di Hollande alla fine dell'embargo USA: "La Francia è stata sempre convinta che, nonostante tutte le tensioni internazionali che ci sono state, vi è la necessità di eliminare l'embargo". Nella stessa riunione sono stati firmati diversi accordi in materia di investimenti, in settori come il turismo e le ferrovie, che si pongono l'obiettivo di ampliare l'interscambio commerciale che nel 2015 ha toccato la debole cifra di 180 milioni.

Uno dei momenti più rilevanti della missione è stato rappresentato dall'incontro imprenditoriale presieduto da Malmierca con centinaia di imprese francesi: "non abbiamo il desiderio che gli imprenditori USA escludano dalle opportunità di Cuba gli altri paesi che fino ad oggi ci sono stati vicini", ha dichiarato Malmierca aprendo la Conferenza in cui ha sottolineato più volte l'esigenza del governo di Cuba di diversificare i propri partner commerciali per non ripetere gli errori del passato. Il Vice Presidente Cabrisas ha sottolineato l'importanza del settore turistico per lo sviluppo dell'isola.

Alcuni militanti di Reporters senza Frontiere (RSF) hanno manifestato contro la visita, esortando il Presidente francese ad

affrontare la "disastrosa situazione della stampa indipendente a Cuba". (g.r.)

UE-Colombia. Il Parlamento Europeo ha ascoltato in videoconferenza il leader guerrigliero delle FARC, Luciano Marín Arango, alias "Iván Márquez", e l'alto Commissario per la Pace in Colombia Sergio Jaramillo. Durante la videoconferenza le FARC hanno esteso al Parlamento Europeo la richiesta di essere cancellate dalla lista delle "organizzazioni terroristiche" sottolineando che questo passo aiuterebbe molto il processo di pace in corso. Le FARC hanno inoltre ringraziato l'UE per aver approvato la creazione di un fondo fiduciario per il sostegno al processo di pace, di cui saranno presentati i dettagli nelle prossime settimane. Eamon Gilmore, presente al dibattito, ha invitato i paesi UE ad aderire al fondo, precisando che non appena raggiunto l'accordo di pace, si avvieranno programmi di sminamento e sviluppo rurale. Inoltre l'Alto Commissario per la Politica estera e Vice Presidente della Commissione, Federica Mogherini, ha salutato con molta soddisfazione la Risoluzione del CdS delle Nazioni Unite a favore della missione internazionale di monitoraggio della fine del Conflitto, sottolineando l'importanza che questo ruolo sia stato affidato alla CELAC.

La Ministra degli Esteri dell'Argentina, Susana Malcorra ha compiuto una visita ufficiale a Madrid. Nell'incontro con il suo omologo Garcia Margallo, la ministra ha ricordato l'importanza che il nuovo esecutivo di Buenos Aires annette all'apertura verso il mondo", reiterando così l'obiettivo che a breve termine il Mercosud possa raggiungere un accordo di associazione con l'UE, obiettivo per il quale l'Argentina conta sul solido sostegno della Spagna", ha dichiarato Malcorra.

La Commissione UE ha organizzato un momento di riflessione strategica sulle relazioni UE-LAC a Roma. Si è tenuta alla Farnesina (vedi Agenda bilaterale), la conferenza "EU Relations with Latin America: from Social Resilience to Global Governance", organizzata dal Ministero degli Esteri e dall'Istituto Affari Internazionali (IAI), con il contributo del Barcelona Centre for International Affairs (Cidob) e dell'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), presenti Federica Mogherini, Alto rappresentante UE per la politica estera, e Luis Almagro, Segretario Generale dell'OSA.

DINAMICHE REGIONALI/ASIA E MEDIO ORIENTE

Il Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, ha compiuto una missione nei paesi Arabi. Si è trattato della prima missione di un Presidente messicano in Arabia Saudita, negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait e a Doha. La missione si inquadra nella strategia di Città del Messico di individuare nuovi investitori per il piano di sviluppo del paese nordamericano con particolare riferimento al settore energia ed infrastrutture, ma anche di individuare nuovi sbocchi commerciali per le imprese messicane. E' la prima missione di un Presidente messicano nei paesi Arabi, a seguito del boom dell'interscambio che nel 2014 ha toccato il record di 1,1 miliardi di dollari tra Arabia Saudita e Kuwait. Nello scalo in Arabia Saudita, Enrique Peña

Nieto ha firmato nove accordi di cooperazione economica con particolare riferimento al turismo, all'energia, l'accordo sulla doppia imposizione, ed una collaborazione tra il Fondo Saudita per lo Sviluppo e il Banco Nacional de México para el Comercio Exterior. Re Salman bin Abdulaziz ha dato a Peña Nieto la medaglia dei Fondatori del Regno e quest'ultimo ha insignito il reale saudita dell'Ordine dell'Aquila Azteca. Successivamente il Presidente messicano ha fatto scalo negli Emirati Arabi Uniti (Uae). Sono stati sottoscritti 13 accordi, di cui uno in materia di investimenti in energie rinnovabili ed un'altro per rafforzare la cooperazione tra Pemex e Abu Dhabi National Oil Company (ADNOC). In Kuwait il Presidente messicano ha annunciato un investimento di 150 milioni di dollari del gruppo TAMSA. (g.r.)

Il Presidente turco Recep Tayyip Erdogan, ha compiuto una missione in America latina con scali in Cile, Perù ed Ecuador (in questi ultimi due paesi si è trattato della prima visita di un presidente turco). La tappa cilena, che fa seguito al viaggio tenutosi 21 anni fa dal Presidente Suleyman Demirel, avviene in coincidenza del 90° anniversario delle relazioni diplomatiche tra i due paesi. In agenda la firma di numerosi accordi commerciali (l'interscambio, che nel 2014 era arrivato a 600 milioni di dollari beneficia di un TLC siglato nel 2011), e accordi imprenditoriali tra cui uno tra la Agencia de Cooperación Internacional para el Desarrollo de Chile (AGCI), e la controparte turca la Turkish Cooperation and Coordination Agency (TIKA). Con questo accordo la Presidente Bachelet ha rimarcato l'obiettivo comune di "costruire progetti di cooperazione triangolare, America latina, Africa e Medio Oriente", e accordi in materia di aviazione civile per poter organizzare voli diretti tra i due paesi.

Ancora la Cina arriva in aiuto dell'Ecuador. E' stato siglato un accordo per 970 milioni di dollari dalla Banca commerciale industriale cinese (Icbc) che potranno essere utilizzati per fare fronte alle esigenze di bilancio per il paese colpito dalla crisi petrolifera. I 970 milioni fanno parte di un'intesa quadro firmata tra Quito e Pechino a gennaio del 2015, che prevede un finanziamento di 7,5 miliardi di dollari. Tale accordo fu siglato in occasione della visita in Cina del presidente Rafael Correa, la prima di un capo di stato ecuadoriano nella Repubblica Popolare, in cui furono firmati diversi accordi soprattutto sui settori agricolo, minerario e del commercio. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- Dal 16 al 18 marzo in Messico a Leon, Guanajuato, il II Foro Italo-Latinoamericano sulle PMI. L'evento, organizzato dall'IILA, dal MAECI, da INADEM e da AMEXCID. Ulteriori informazioni presso la Segreteria Socio Economica dell'IILA: s.socioeconomica@iila.org
- Dal 15 al 17 febbraio il Presidente del Consiglio Matteo Renzi in visita in Argentina: in programma incontri con il Presidente Macri, una lectio magistralis alla Università di Buenos Aires, ed altri incontri istituzionali.

- **Nomine alla Farnesina.** A fine gennaio il Consiglio dei Ministri ha assunto due importanti decisioni: ha promosso il Sottosegretario **Mario Giro a Vice Ministro alla Cooperazione Internazionale**, nel posto lasciato vacante mesi fa da Lapo Pistelli; e ha nominato l'on. **Vincenzo Amendola a Sottosegretario di stato agli Affari Esteri.** Mario Giro, ampiamente noto ai lettori dell'Almanacco per le sue attività sull'America latina, raccontate nell'editoriale scritto per noi sul numero 76 di ottobre. L'on. Enzo Amendola, invece, è un giovane dirigente PD, di provenienza DS, che da sempre si occupa di politica internazionale e che, oltre ad essere il Responsabile politica estera del PD è anche Capogruppo PD in Commissione Affari Esteri della Camera. Ed è un carissimo amico. **L'Almanacco latinoamericano rivolge a Vincenzo Amendola e a Mario Giro i migliori auguri di buon lavoro nei loro rispettivi, nuovi incarichi.**

- **Il Vice Presidente del Nicaragua, Moisés Omar Halleslevens,** in visita in Italia per partecipare ad una conferenza dell'Agenzia Spaziale Italiana, è stato ricevuto lo scorso 11 febbraio dal Vice Ministro degli Esteri, Mario Giro.

- **A fine gennaio visita a Brasilia della Vice Presidente della Camera dei Deputati, on. Marina Sereni.** Oltre ad incontri con parlamentari di vari schieramenti, con il Ministro Jefe da Secretaria de governo da Presidencia da Republica, Berzoini, con l'ex Ministro Gilberto Carvalho, e con il Procuratore Generale brasiliano, Rodrigo Janot, ha anche partecipato all'evento di presentazione della edizione portoghese del libro "Andarsene sognando", di Eugenio Marino, presenti: l'Ambasciatore Raffaele Trombetta, l'ex Ministro Carvalho, il sen. Fausto Longo e l'on. Fabio Porta.

- Il 28 gennaio, presieduto dal Sottosegretario Mario Giro, si è tenuto il Tavolo Italia America Latina.

- **15 gennaio, a Roma, Conferenza internazionale su "Le relazioni dell'UE con l'America Latina: dalla resilienza sociale alla governance globale", con Federica Mogherini, Alto Rappresentante per la politica estera e la sicurezza europea e Vice Presidente UE.**

L'Istituto Affari Internazionali, IAI, insieme al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, MAECI, al Institute for Security Studies, EUISS, e con il contributo del CIDOB, e dell'IILA, hanno promosso l'incontro internazionale che si è tenuto alla Farnesina. Nella sessione di inaugurazione: **Massimo Gaiani**, Direttore Generale DGMO del MAECI; **Nathalie Tocci**, Vice Direttore dello IAI e Consigliere speciale di Federica Mogherini; **Alfredo Conte**, SEAE; **Antonio Missiroli**, EUISS. Sessione I: **Anna Ayuso**, CIDOB; **Miriam Gomes Saraiva**, Università di Rio de Janeiro; **Mario Cimoli**, CEPAL; **José Luis Rhi-Sausi**, Segretario Socio-Economico IILA; **Roland Schafer**, Direttore per le Americhe del SEAE. Sessione II: **Nathalie Tocci**, Vice Direttore dello IAI e Consigliere speciale di Federica Mogherini; **José Antonio Sanahuja**, Istituto Universitario Europeo e Università Complutense di Madrid; **Loris Zanatta**, Università di

Bologna; **José Antonio Garcia Belaunde**, ex Ministro degli Esteri del Perù. Sessione III: **Nicoletta Pirozzi**, IAI; **Fernando Iglesias**, Movimento federalista mondiale e cattedra Spinelli, Buenos Aires; **Detlef Nolte**, Direttore Institute of Latin American Studies, GIGA, Amburgo; **Susanne Gratius**, Università Autonoma di Madrid; **Antonella Spada**, UNDP; **José Luengo-Cabrera**, EUISS Parigi. Infine la sessione conclusiva: ha presieduto **Donato Di Santo**, ex Sottosegretario; sono intervenuti **Mario Giro**, Sottosegretario di Stato agli Esteri, e **Luis Almagro**, Segretario Generale dell'OSA, Organizzazione degli Stati Americani; il discorso conclusivo è stato di **Federica Mogherini**, Alto Rappresentante per la politica estera e la sicurezza europea e Vicepresidente UE.

Un articolo su questo evento:

http://www.huffingtonpost.it/alfredo-luas-somoza/unione-europea-e-mercosur-la-trattativa-va-avanti-da-15-anni-e-ora-di-un-accordo_b_9003176.html

Inoltre a pag. 21 il documento di sintesi dell'evento. ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

■ **Studiare l'America Latina. Master di primo livello in Relazioni internazionali** Europa-America Latina, proposto da Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, sede di Buenos Aires, e diretto dal professore **Loris Zanatta**. Tutte le informazioni su www.ba.unibo.it oppure contattando eleonora.filice2@unibo.it

■ Intervista di Donato Di Santo sul Brasile a "lettera 43": <http://www.lettera43.it/blog/americanos43/storie/brasil-in-crisi-di-santo-fa-il-punto>

■ **Dal 25 al 31 gennaio Massimo D'Alema in Messico. L'ex Presidente del Consiglio Massimo D'Alema**, nella sua veste di Presidente della FEPS (Fondazione Europea di Studi Progressisti), ha tenuto una conferenza al II Incontro internazionale della Sinistra Democratica. Nel viaggio in Messico D'Alema è stato accompagnato da **Donato Di Santo**. La conferenza, tenuta da D'Alema in spagnolo, ha avuto per tema: "Diseguaglianze, sfida mondiale". La versione in italiano e quella in spagnolo della conferenza sono scaricabili da www.donatodisanto.com

Durante l'evento internazionale abbiamo avuto vari incontri, tra i quali: il Segretario Generale dell'OSA, Organizzazione degli Stati Americani, **Luis Almagro**; il Presidente della Camera dei Deputati, **Jesus Zambrano**; il Governatore dello Stato di Michoacan, **Silvano Aureoles Conejo**; il Governatore dello Stato di Morelos, **Graco Ramirez**; **Agustin Basave**, Presidente PRD; **Jesus Ortega**, coordinador nacional Nueva izquierda; **Iran Moreno**, Fundacion Sintropia; **Jean Jacques Kourliandsky**, Fondazione Jean Jaures; **Gustavo Petro**, ex Sindaco di Bogotà; **Beatriz Mojica**, Segretaria Generale PRD. Alla conferenza di D'Alema ha assistito anche l'Ambasciatore d'Italia, **Alessandro Busacca**, che ha anche offerto una colazione in onore dell'ex Presidente del Consiglio e

Ministro degli Esteri. Inoltre, abbiamo avuto incontri con: il Segretario dell'Istituto Nazionale Elettorale messicano, **Lorenzo Cordoba**; il Ministro **José Antonio Meade Kuribreña**, Segretario dello Sviluppo Sociale (fino a pochi mesi fa Ministro degli Esteri del Messico); **Vanessa Rubio**, Sottosegretario alla Segreteria per lo Sviluppo sociale; l'Assessore allo Sviluppo sociale della capitale Città del Messico, **Amalia Garcia**, ex Governatore dello Stato di Zacatecas; il Direttore per il Messico della CAF, Banca di Sviluppo dell'America latina, **Maira Paz Estenssoro**; il Presidente della Camera di Commercio Italia-Messico, **Alberico Peyron**; **Dante Delgado**, Presidente del Movimento Ciudadano; **Alejandro Chanona**, Presidente della Fondazione Lazaro Cardenas; **Alejandro Encinas**, senatore indipendente; **Lourdes Aranda**, ex Sottosegretaria agli Esteri messicana; **Salvatore Parano**, Direttore Ufficio ICE; il Presidente del Festival culturale *Cruzando fronteras*, **Luciano Consoli**. Abbiamo, infine, visitato l'Istituto italiano di Cultura e incontrato il Direttore **Marco Marica**.

■ Il 29 gennaio si è tenuta a Genova, organizzata dalla Fondazione Casa America, un convegno su **Nuove relazioni tra Italia e America Latina**. Dopo il saluto del Vice Sindaco di Genova, **Stefano Bernini**, e l'introduzione del Presidente della Fondazione Casa America, on. **Roberto Speciale**, è intervenuta l'on. **Marina Sereni**, Vice Presidente della Camera dei Deputati.

LIBRI/RIVISTE

■ Riceviamo e segnaliamo il libro di **Carlo Tassara** **"Proteccion social y lucha contra la pobreza en Brasil, Colombia y Chile. Graduarse de los PTC o salir de la pobreza?"** Edizioni Estudios, n. 17, EurosociAL

■ Segnaliamo il blog: ldiavolononmuoremai.it di Livio Zanotti. C'è molta America Latina, trattata con garbo, passione e intelligenza, e ci sono tante altre cose... ◆

CONFERENZA del Ministro degli Esteri boliviano David Choquehuanca Céspedes (Bergamo, 16 gennaio 2016)

di Marzia Rosti*

Sabato 16 gennaio il Ministro de Relaciones Exteriores del Estado Plurinacional de Bolivia Emb. David Choquehuanca Céspedes ha tenuto una conferenza, intitolata "El Proceso de Cambio y el Vivir Bien de Bolivia", presso l'Auditorium di Piazza Libertà a Bergamo, città ove risiede la comunità più numerosa di immigrati boliviani. Infatti, secondo i dati ISTAT al 1° gennaio 2015, i boliviani in Italia sono 14.568 (lo 0,29% degli stranieri nel paese), in Lombardia sono 10.816 (lo 0,94% degli stranieri nella regione) ed a Bergamo sono 6.122, quasi il doppio di Milano, che ne ospita 3.263.

Accolto dal Sindaco della città Giorgio Gori e introdotto da Marzia Rosti, docente presso l'Università degli Studi di Milano, il Ministro ha

ripercorso i principi cardine della filosofia del *Vivir Bien*, che guida il processo di riforme avviato in Bolivia da Evo Morales, primo presidente di origine indigena del paese in carica dal 2006, rieletto già due volte (nel 2009 e nel 2014) sempre con un alto consenso, e ormai prossimo all'appuntamento col referendum del 21 febbraio, in cui i boliviani saranno chiamati a esprimersi in merito alla riforma dell'art. 168 della Costituzione che, se modificato, gli consentirebbe di ricandidarsi alle elezioni presidenziali del 2019, per tentare di rimanere al governo sino al 2025, inanellando così il quarto mandato presidenziale consecutivo.

La filosofia del *Vivir Bien*, promossa dalla Coordinadora Andina de Organizaciones Indígenas (CAOI), è il pilastro della politica nazionale e internazionale della Bolivia e il Ministro Choquehuanca ne è grande conoscitore, per aver partecipato in prima persona alla definizione dei suoi principi sin dagli inizi della carriera politica, quando militava in organizzazioni politiche e sociali impegnate nella rivalutazione e difesa della cultura e dei diritti dei popoli originari del paese. Proprio in queste culture ancestrali trova origine un modello di vita che contrappone al paradigma individualista delle culture occidentali quello comunitario che "no implica una desaparición de la individualidad, sino que ésta se expresa ampliamente en su capacidad natural en un proceso de complementación con otros seres dentro de la comunidad". Fondamentale è dunque il concetto di "complementariedad" (AYNI in quechua), che "se traduce como una conciencia de que todo vive, que todo está conectado, que las cosas se interrelacionan, que es interdependente, que es integrado y que por lo tanto emerge el cuidado y el respeto a todo. El Vivir Bien es vivir en comunidad, en hermandad y especialmente en complementariedad. Es una vida comunal, armónica y autosuficiente. Vivir Bien significa complementarnos y compartir sin competir, vivir en armonía entre las personas y con la naturaleza. Es la base para la defensa de la naturaleza, de la vida misma y de la humanidad toda".

Accolto nella Costituzione nazionale del 2009 come principio guida dell'azione del governo di Morales (è citato 7 volte nel testo), il Ministro Choquehuanca ha ricordato i risultati ottenuti in ambito politico, economico e sociale, come ad esempio una maggior democrazia, un solido sviluppo economico, la riduzione della povertà estrema e della disoccupazione, la diffusione dei servizi essenziali alla popolazione e dell'innovazione tecnologica. E oltre a manifestare l'intenzione del governo in carica di proseguire a livello nazionale nella sua applicazione e rispetto, la proposta della Bolivia ora è di indicare alla comunità internazionale il modello culturale del *Vivir Bien*, come un percorso o un processo di cambiamento per uscire dalla profonda crisi politica, sociale ed economica: "los pueblos indígenas originarios estan trayendo algo nuevo (para el mundo moderno) a las mesas de discusión, sobre cómo la humanidad debe vivir ahora en adelante, ya que el mercado mundial, el crecimiento económico, el corporativismo, el capitalismo y el consumismo, que son producto de un paradigma occidental, son en diverso grado las causas profundas" della crisi.

Popoli indigeni cui la comunità internazionale riconosce un catalogo di diritti fondamentali nella Convenzione ILO 169 sui Popoli Indigeni e Tribali del 7 giugno 1989 e con la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei Popoli Indigeni del 13 settembre 2007.

A livello regionale il *Vivir Bien*, oltre alla citata Costituzione della Bolivia, è accolto anche dalla Costituzione dell'Ecuador del 2008, che adotta però l'espressione "Buen Vivir" per ben 21 volte. ♦

*Docente di storia dell'America Latina alla Università degli Studi di Milano

DOCUMENTO DI SINTESI (ufficioso) della Conferenza internazionale di Roma (15 gennaio) su "Le relazioni dell'UE con l'America Latina", con Federica Mogherini

Read out – Seminar EU Relations with Latin America – From Social Resilience to Global Governance: - Rome, 15 Jan 2016.

The EU Relations with Latin America – From Social Resilience to Global Governance, an event of the EUGS outreach process with think tanks, organised by Istituto Affari Internazionali with the support of the Italian MFA and the EUISS and the contribution of CIDOB and IILA, featured a keynote address by HRVP Mogherini and four panels focused on Latin America, EU-Latin America relations and effective global governance.

Summary

The seminar emphasised the commonalities between the EU and Central and Latin American countries. In an increasingly multipolar world, Latin America was seen as a particularly helpful partner due to shared values and principles with the EU. Differences were also pointed out, referring to recent examples of Latin American countries' experiences with dictatorships, corruption and populism. Diversity, however, ought not to be seen as a hurdle to cooperation but, to the contrary, can be an element of strength in the EU-Latin America partnership.

Panels (presentations followed by discussions)

Good governance and social resilience in Latin America: How can the EU contribute? Panellists: Chair Anna Ayuso (CIDOB), Prof. Miriam Gomes Saraiva (UERJ), Mario Cimoli (CEPAL), José Luis Rhi-Sausi (IILA), Roland Schäfer (EEAS).

The panel discussed the role for the EU in contributing to good governance and social resilience in Latin America. Emphasis was put on fostering 'real' democracy (i.e. respect of the outcome of popular vote). Venezuela, Paraguay and Honduras were highlighted as countries where the move from formal democracy to real democracy needed to take place. Whilst one (European) participant said the EU did not do enough in and with Venezuela, others retorted that the EU was deeply and actively engaged with all the parties. The prominent role of the EU in the Colombian peace process was also emphasised. The discussion took place against the backdrop of social challenges in Latin America. Shortcomings in the economic development between Latin American countries and the EU were highlighted. Especially in Brazil which was now experiencing a 'painful transition' after its baby boom. Participants also discussed shortcomings in the trade model between the EU and Latin America, particularly its disproportionate focus on national resources. Panellists stressed the trade model needed to focus more on the social aspect of economic development.

Reframing EU-Latin America relations: Promoting dialogue.

Panellists: Chair Nathalie Tocci (IAI), José Antonio Sanahuja (EUI), Loris Zanatta (University of Bologna), Ambassador José Antonio Garcia Belaunde.

The panellists highlighted the achievements between the EU and Latin America, such as the successful cooperation at COP21. On the Latin America-EU 'wish list' the possible association of Latin American countries to the TTIP was mentioned. Experts noted that a functiona-

list model of European integration could not work for Latin America. Yet more cooperation with the region did not equal an imitation of the EU model. A summit fatigue was noticeable. Challenges such as violence and marginalisation, as well as organised crime and drug trafficking, made it difficult for the EU to move beyond the rhetoric of summit declarations and joint action plans to tangible products.

EU and Latin America towards more effective global governance.

Panellists: Chair Nicoletta Pirozzi (IAI), Fernando A. Iglesias (WFM-IGP), Detlef Nolte (GIGA Institute), prof. Susanne Grätius (UAM), Antonella Spada (UNDP), Jose Luengo-Cabrera (EUISS). The experts evoked the different models of regional cooperation and ongoing negotiations with MERCOSUR. The participation of Latin American countries in CSDP missions was critically assessed. CSDP missions were seen as too euro-centric in their approach and eventual Latin American participation needed to be premised on dialogues in which Latin American countries were treated as equals. Reform of the UN and the contributions that could be offered by Latin American countries and the EU were mentioned. On the reform of the UNSC,

however, no concrete suggestions were made. One speaker further recalled a previous proposal made by the HRVP to launch a UN parliamentary assembly.

Closing remarks.

Panellists: Chair Donato Di Santo (former Under-Secretary for Foreign Affairs), Maria Giro (Under-Secretary of State for Foreign Affairs and International Cooperation), Luis Almagro (OAS), Federica Mogherini (HRVP).

In the final session, HRVP Mogherini made a strong plea for closer cooperation between the EU and Latin America as they were ideal allies to work together against the global disorder. Neither Latin America nor Europe could afford to play defensively and the HRVP stressed that both could and should be the engine of change for a new global governance. Attention was also given to regional integration and EU-CELAC in particular was proposed as the main instrument in the EU-Latin America alliance. She added that the EU-Latin America alliance could increase economic growth and democracy on both continents. HRVP Mogherini further argued for a new Atlantic Space that should include the African and Latin American continents. ♦

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl
Via Taranto, 21 - 00182 Roma

Responsabile editoriale: Donato Di Santo
Collaboratore di redazione: Gianandrea Rossi
Direttore responsabile: Alfredo Somoza
Impaginazione: Edisegno srl

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:
administrator@it-al.org

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:
almanaccolatinoamericano@it-al.org

Chiuso in redazione l'11 febbraio 2016